LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Gallaria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Svizzera 28 50 14 25 4 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 5 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riscuote anticipatamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La seconda giornata del Congresso di Bologna.

LA DISCUSSIONE SULLE DUE TENDENZE.

(Per telegrafo da un nostro redattore inviato espressamente).

Bologna, 9, ore 18.

Udienza antimeridiana.

(Seguito).

L'ORDINE DEL GIORNO DEI CENTRALISTI.

Eccovi l'ordine del giorno dei centralisti, firmato da Rigola, Siciliani, Morgari, Rojna, Lollini, Sacco, Agnini, Cabrini, Soldi, Catti, Serramanni, Rondani e Bonavita: « Il Congresso,

« considerando che la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio non può essere realizzata che con la lotta di classe del proletariato contro ogni privilegio economico e politico;

« riconferma il carattere antimonarchico del partito e di opposizione a tutto intero l'ordinamento economico e politico della società borghese;

« dichiara che è inammissibile la partecipazione dei socialisti al potere e che nell'attuale fase della vita politica italiana il gruppo parlamentare deve negare il suo appoggio a qualsiasi indirizzo di Governo, poichè nè la parte liberale nè quella radicale dell'Estrema Sinistra offrono alcuna garanzia di poter costituire un Governo sinceramente e profondamente rinnovatore;

« afferma:

« 1.o il bisogno della conquista delle coscienze alla concezione completa del socialismo mediante l'assidua propaganda dei principii fondamentali e quella positiva che fa scaturire dai fatti particolari la veduta generale della critica e della dottrina socialista;

« 2.o la necessità che il partito spieghi un'opera assidua ed efficace contro ogni forma di sfruttamento e di parassitismo;

« 3.o la necessità della conquista di riforme economiche, politiche e amministrative, sia mediante la pressione del proletario organizzato, sia mediante l'opera diretta delle rappresentanze elettive del partito, profittando anche della transitoria coincidenza d'azione con altre classi;

« dichiara l'obbligo nelle minoranze di rispettare i deliberati della maggioranza;

« afferma, infine, in questi controlli l'unità del partito. »

TODESCHINI ATTACCA TURATI.

Quando si leva per parlare *Todeschini*, scoppiano applausi. Todeschini critica Turati, e sostiene: « Siamo ancora sentimentalmente nel periodo di lotta e non in quello di solidarietà di classe. E' ora tempo di finirla colle ingiurie alla « scrive Turati! » *(Applausi, rumori, commenti)* L'oratore si dilunga fra le proteste e le urla. Gli viene tolta la parola, ma Todeschini fa quel che vuole, perchè è deputato. Scoppia un violento baccano, ma l'oratore con tonante voce baritonale riesce a dominarlo. Todeschini dice: « Io sono rivoluzionario, come era una volta Turati. I deputati socialisti debbono astenersi dal lavorare anche nelle Commissioni parlamentari, per limitarsi ad un atteggiamento di difesa degli interessi proletari. Anche Prampolini non avrebbe dovuto presidere parte alla Commissione d'inchiesta per l'affare Nasi. La tattica buona è quella indicata da Ferri il giorno in cui bollò in Parlamento le camorre meridionali. I riformisti hanno torto di non avere fatta propaganda nel Mezzogiorno d'Italia. » Credo che si debba usare anche la violenza quando sia necessaria. *(Applausi)* Egli, intanto, voterà per Labriola, che è per il pronto uso della violenza *(Applausi)*

Il vice-presidente *Bertini* invita l'assemblea ad udire un momento Mocchi. *(Ilarità)*

UN ORDINE DEL GIORNO CONTRO IL SEQUESTRO DELL'« AVANGUARDIA ».

Mocchi: « Stamane venne sequestrata l'*Avanguardia Socialista* con un articolo su Mara. Labriola ed io proponiamo un ordine del giorno, stigmatizzante l'atto e proponente l'abolizione della censura preventiva. L'ordine del giorno viene approvato fra grandi clamori.

La seduta cessa alle 11.50.

Seduta pomeridiana.

Bologna, 9, ore 21,20.

Il numero dei congressisti appare, nella seduta pomeridiana, accresciuto ed è pure accresciuto l'interesse.

La seduta s'apre alle 14,45 con un prolungato applaudito del presidente, il quale molta i congressisti al rispetto generale e ad una maggiore disciplina. Quindi si dà lettura del saluto dei socialisti inglesi e degli insegnanti delle scuole secondarie bolognesi, reclamanti un miglioramento economico, la libertà del pensiero e l'assenza del confessionalismo dalle scuole. *(Applausi prolungati)*

L'assemblea mostra il desiderio che si chiuda la discussione, ma gli oratori inscritti sono ancora 40. Si approva la chiusura. Viene poscia deliberato che oltre ai due relatori, Labriola e Bissolati, parleranno per i riformisti Vergnanini, Turati e Chiesa; per i rivoluzionari, Marangoni, Longobardi, Mocchi; e per il Centro, Rigola, Rojna, Ferri.

Comincia *Longobardi*, il quale fa un omaggio alla franchezza dei riformisti e svolge in modo incolore le ragioni dei rivoluzionari ed i danni del riformismo che spinse sino ad accogliere indifferentemente le fucilazioni dei nostri proletari, rigettandone la morte sulla loro ineducazione alla libertà. L'oratore dirige sulla concezione dello stato socialista, provocando l'impazienza generale, che viene repressa dal presidente.

Longobardi attacca quindi violentemente il regime monarchico, che non ci fa padroni in casa nostra, come lo dimostrano la politica estera e finanziaria. Quindi i socialisti affermano che la lotta per la Repubblica è, non solo ideale, ma una necessità urgente. *(Applausi)* « Ferri — continua l'oratore — disse che la violenza è autorizzata quando la borghesia ci offende. Ebbene, essa fa una violenza quotidiana! »

UN SALUTO AI PROLETARI RUSSI.

Improvvisamente, senza che si sappia per qual motivo, scoppia un tumulto. Il presidente scampanella. Turati, in piedi, grida: « Scampanellate forse per risvegliarci? »

Longobardi alla fine cessa applaudito. Egli ha parlato tre quarti d'ora!

Costa comunica il saluto dei rivoluzionari russi, ed avviene un'imponentissima dimostrazione che dura parecchi minuti. Vi lascio immaginare le grida rivoluzionarie che si alzano da ogni parte, e si ripetono le vibrate parole di Costa auguranti il trionfo della Santa Russia proletaria.

Costa indi fa una grave comunicazione. Gli fu riferito che alcuni compagni usano di due tessere, facendo entrare al Congresso gli estranei. « Se questa truffa è vera — egli dice — tratteremo costoro come si meritano. » *(Applausi. Grida di allegro)*

IL DISCORSO DI VERGNANINI.

Sale indi alla Tribuna Vergnanini, notissimo agitatore agricolo reggiano. Comincia colla dichiarazione che i socialisti reggiani non conoscono tendenze perchè sul terreno dei fatti tutti i metodi del caso per noi sono buoni. Fa la storia interessantissima della conquista del Comune di Reggio *(applausi)* per parte dei riformisti. « Si incominciò coll'accordo delle parti popolari: siamo giunti ora a spingere l'unione dei clericali, moderati, progressisti, repubblicani non già in nome della difesa della patria, delle istituzioni, ma in nome della difesa della loro borsa. » *(Applausi vivissimi)* Illustra la potentissima unione di 53 Cooperative della provincia, causa di rilevanti aumenti di salari contro la resistenza dei proprietari organizzati. Da questo deduce la necessità della legislazione sociale. *(Rumori ed interruzioni da parte dei rivoluzionari; applausi dai riformisti; commenti prolungati)*

Vergnanini: « Quando noi veniamo ai Congressi, non veniamo colla testa piena di qualche opuscolo o libro, ma incalzati dalle necessità della vita materiale. Voi che attaccate gli intellettuali come causa della rovina, non potete rifiutarci quando noi diciamo che noi pensiamo alle necessità ed ai bisogni del nostro proletariato *(interruzioni ed applausi)*; se non volete incatenare il proletariato a vanità vane, lasciatelo guidare pian piano dal fondo fino al punto che possa volere una splendida visione. Il nostro proletariato procede lento e sicuro, senza viltà, ribellandosi magari ai capi. I riformisti scattano in piedi sventolando i fazzoletti e gridando: « Viva Prampolini! Viva il padre del socialismo! » *(Vivissime interruzioni per parte dei rivoluzionari)*. L'oratore aggiunge: Crederei di tradire i lavoratori se non li invitassi a votare per Bissolati. *(Ovazione dei riformisti)*

Rojna difende la purezza delle intenzioni del Centro, e solo è rammaricato del fatale e terribile dissidio che indebolisce l'azione quotidiana dei lavoratori. *(Applausi)* L'oratore difende con grande calore le idee del Centro. Annulla la collaborazione di classe, non la cooperazione al potere e neppure l'appoggio agli attuali Governi italiani. Rojna finisce assai applaudito.

Mocchi, condirettore dell'*Avanguardia*, commenta punto per punto l'ordine del giorno votato a Brescia e rappresentato qui dai rivoluzionari. Critica amaramente Vergnanini, che accusa, con le sue parole, di non aver dimostrato se di fronte al Governo debbasi essere rivoluzionari o riformisti. Accusa Turati di sostenere il Governo liberale con fallaci *(Applausi dai rivoluzionari)*

Mocchi fa a Turati un entusiastico saluto per la forza logica che dovrebbe portarlo al potere, non per vanità, ma pel bene del proletariato, secondo le sue idee. Critica aspramente la nessuna sincerità del Centro, e la vanità dell'ennesima edizione del suo ordine del giorno che approva il turatismo senza le logiche conseguenze di Turati. *(Risa, applausi, rumori)* Mocchi dice: « Cari amici del Centro, non avete capito, nè capite niente. *(Applausi, rumori)* Le due correnti incompatibili, se respinte a Bologna, s'imporranno al prossimo Congresso, dove la separazione avverrà. » *(Applausi prolungati)* Mocchi sintetizza con immensa forza e con facilità di eloquio il rivoluzionarismo, fra continui applausi, criticando l'opera del parlamentarismo socialista.

SI STA PER VENIRE ALLE MANI.

L'accenno al monarchismo dei socialisti dopo Adua, provoca una vivace interruzione, a cui replica Mocchi, fra rumori e applausi. Vedo Turati che continuamente prende annotazioni. Ad un certo punto *Turati* dice: « Vorrei dimostrarvi a che punto siamo coll'azione statale, ma mi duole di non essere davanti a persone competenti. » *(Urla, proteste)* Si sta per venire alle mani. I rivoluzionari applaudono.

Alle ore 18,15 Mochi finisce con una calda perorazione, che è accolta da prolungati applausi.

Voci: « Basta! » « No! continuiamo! Avanti! »

PARLA L'ON. CHIESA.

E si continua con l'on. *Chiesa*, che è accolto al comparire alla tribuna da uno scroscio applauso, seguito da intensa attenzione.

« Difendo — dice l'oratore — l'ordine del giorno in apparenza meno rivoluzionario, mentre in realtà lo è di più degli altri. Il nostro movimento ligure è perfettamente identico a quello reggiano, e ci dimostrò che la forza rivoluzionaria delle masse si basò sulla utilità dell'opera contiana riformista che elevò il proletariato.

« Prima lottammo contro gli istinti anarchici seminati dall'anarchia nell'animo dei lavoratori oppressi; poi contro il loro istinto borghesmente egoistico risvegliatosi. La storia eloquente dei lavoratori del porto di Genova dimostra che il riformismo non esclude il rivoluzionarismo. *(Applausi e grida di: « Viva Chiesa! »)*

« La tendenza Labriola invece dovrebbe esplicarsi nel campo anarchico! *(Rumori e applausi)* Ora nessuno di noi ammette la compartecipazione al Governo, ma il mio augurio è che possiamo divenire così forti da doverla discutere nel prossimo Congresso! *(Applausi)*

« Irridono i rivoluzionari alla cooperazione nostra, ma la Cooperativa di San Pier d'Arena dà *gratis* il giornale socialista *Il Lavoro* che terrorizza la consorteria di Genova! *(applausi)* mentre ha pure elevato i lavoratori del porto dando loro un cibo sano e sobrio al giusto prezzo. *(Prolungati applausi)*

« Come cooperazione vogliamo una legislazione sociale quale quella del lavoro degli operai che ci permette di ridurre le ore di lavoro anche contro la volontà degli operai. *(Prolungati applausi)*

« Sì, noi vogliamo la collaborazione di classe perchè la star lontani dalle altre classi è segno di paura di esse! *(Prolungata ovazione)*

« L'oratore voterà l'ordine del giorno Bissolati per dissipare l'equivoco, benchè dopo le parole di Rojna si potrebbe votare l'ordine del giorno del Centro. *(Ilarità e applausi)*

« Se voterete — aggiunge Chiesa — l'ordine del giorno di Labriola temo che avremo troppi socialisti; e una forza di numero non di coscienza. » *(Altri applausi)*

Finalmente alle ore 19 finisce il discorso di Chiesa e la seduta.

GLI OPERAI DI BOLOGNA E L'ORDINE DEL GIORNO DI BISSOLATI.

Un'assemblea numerosissima di membri di Società operaie aderenti al riformismo decise di sostenere l'ordine del giorno Bissolati, modificando un inciso nel senso che « l'ora presente non è conveniente per partecipare al Governo. »

LE ADUNANZE DEI VARII GRUPPI SOCIALISTI.

Bologna, 10, ore 1 10.

Le adunanze dei varii gruppi socialisti sono terminate ora. I riformisti confermarono la deliberazione già nota, e, ad evitare confusioni, proporranno un appello nominale contemporaneo sui tre ordini del giorno: il riformista, il centralista e il rivoluzionario.

Una vivace discussione ebbe luogo fra i rivoluzionari, non potendo essi sostenere l'ordine del giorno Labriola. I centralisti mantengono integra la proposta fatta stamane, onde ottenere l'unità del partito, ma si ritiene la scissione inevitabile qualunque sia l'esito della votazione.

Intorno agli scandali della Minerva.

I lavori del Comitato dei cinque — Nasi riversa ogni colpa sul Lombardo — L'ex-ministro derubato da un suo procuratore — La famosa peschiera di Trapani — Il caso Rizzatti.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 22,45.

Il Comitato dei cinque continuò oggi l'esame dei documenti esistenti presso la Corte dei conti. Domani mattina la Commissione si riunirà per riassumere e coordinare le indagini fatte e stabilire la lista e l'ordine degli interrogatori.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Trapani: « Persona molto intima dell'on. Nasi, e che a Roma lo ha sostituito in questi brutti momenti, ritornata a Trapani ha dichiarato a quelli che premurosamente gliene chiedevano notizie che il Nasi non è ammalato, ma abbattuto, disfatto dal dolore, e va ripetendo ai suoi intimi conoscenti una sola cosa, che di tutto è colpevole il comm. Lombardo, del quale si fidava completamente. Lui solo è l'unico responsabile! »

Il *Giornale d'Italia* riceve pure da Trapani questi altri particolari: « L'on. Nasi, che non fu mai molto fortunato o avveduto nella scelta dei suoi collaboratori, aveva trovato una persona questa alla quale affidare i suoi affari, il cav. La Via.

« Prima era procuratore del Nasi a Trapani, cioè il rappresentante in tutti i suoi affari, un'altra persona, della quale naturalmente il Nasi si fidava ad occhi chiusi.

« Un bel giorno il ministro promosse ad un'elettorato siciliano — e pare questo in compenso della sua rinuncia sul assumere la direzione di un istituto governativo di educazione a Catania, che del resto l'ottimo scherm[illegible] non si sentiva capace di disimpegnare — un sussidio di 1000 lire.

« Il sussidio si fece per un po' di tempo aspettare, ma finalmente, siccome l'on. Nasi faceva direttamente i pagamenti, arrivò una lettera raccomandata al procuratore dell'onorevole Nasi che consegnò allo schermitore 500 lire, dichiarando che tante ne erano arrivate.

« Alla prossima venuta in Trapani di Nasi, lo schermitore trovò maniera di ringraziare il ministro delle 500 lire ricevute. Il ministro rispose che egli ne aveva fatte mandare 1000, e chiamò il procuratore per la dovuta spiegazione. Il procuratore disse che le altre 500 lire erano state adoperate per altri piccoli sussidi.

« L'on. Nasi, ad ogni modo, mandò le altre 500 lire allo schermitore e pregò il procuratore di consegnare il mandato al signor cav. La Via.

« Questi, uomo probo, accettò l'incarico, ma quando si trattò di prendere in consegna le carte del villino, che sono ormai[illegible] chiuse, pretese un regolare inventario, che il vecchio procuratore non poteva fare. Così il nuovo procuratore La Via è rimasto senza l'investitura delle chiavi delle casse.

« Ho visitato dalla parte del mare la peschiera dell'on. Nasi, difesa da quella scogliera che fu eseguita con la spesa — dicono i socialisti — di difendere il porto. Vicino chi possiede all'industria non disimpegna altro incarico che comprare a vil prezzo, il giorno in cui la pesca è abbondante, il residuo della mancata vendita. Questo è gettato nella vasca, ma, per essere il mare ricco ed a fondo calcare, il pesce ha bisogno di essere nutrito con pane ed altri piccoli pesci che giornalmente si gettano entro l'acqua.

« Il personale di sorveglianza è limitato a tre o quattro persone, ma bisogna pagarle.

« Fino a qui da questa sua proprietà il Nasi non ha ricavato che grandissimi e numerosi dispiaceri. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge:

« Ci si informa che al Ministero della pubblica istruzione la cercata lavora in questi giorni la relazione dell'inchiesta fatta dal commendatore De Luca Aprile sul caso Rizzatti, come pure lavora la cercata la relazione sull'inchiesta amministrativa sullo stesso argomento, che doveva trovarsi alla Prefettura di Roma.

« I lettori ricorderanno come l'affare Rizzatti fu il primo fatto della serie di quelli che potevano portare una responsabilità più che morale, sul quale fu richiamata l'attenzione della pubblica opinione e della Camera, ma con scarsi risultati. Il fatto era scandaloso, vi erano in atti dichiarazioni false. La Camera ascoltò e passò tutto sotto silenzio.

« La Commissione d'inchiesta dovrà certamente indagare su questo fatto, tanto più che fu portato alla tribuna parlamentare dall'onorevole Albertelli. »

L'Avanti! smentisce la notizia della taglia di [illegible] lire sopra Lombardo, e aggiunge che il giudice istruttore si sarebbe recato alla Minerva ed avrebbe interrogato Orlando.

Certo Ubaldo La Rosa scrive all'*Avanti!* che trasportò a Trapani sopra un suo veliero, per incarico di Lombardo, otto casse e non 78, e che non è vero che abbia avuto come compenso un impiego pel suo figlio, il quale è ancora studente.

Per la successione di Chiesi a Forlì.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,45:

Oggi ho avuto occasione di parlare con l'onorevole Marcocchini, il nuovo deputato repubblicano di Livorno, il quale mi disse che nelle elezioni politiche di domenica ventura a Forlì indubbiamente l'avv. Gaudenzi, candidato del partito repubblicano, raccoglierà il maggior numero dei voti, di fronte al clero, candidato dei socialisti, e al marchese Albicini, candidato dei monarchici.

Mi aggiunse però che fra i repubblicani c'è sempre un certo numero di elettori i quali rimarranno ad ogni costo fedeli al Chiesi, a cui daranno il voto, oppure si asterranno.

Questo fatto potrebbe far sì, mi disse il Marcocchini, che i repubblicani, pur uscendo in testa, debbano entrare in ballottaggio con uno degli altri due candidati, che, sempre secondo il Marcocchini, sarebbe il socialista.

Altre mie informazioni, che raccolgo qui a fonte romagnola, fanno invece ritenere che, dopo il repubblicano, sarà il candidato dei costituzionali quello che raccoglierà il maggior numero di voti, non contandone i socialisti che circa 300.

Il Marzocchini mi aggiunse che, qualora avvenisse il ballottaggio, non v'ha dubbio che il trionfo sarebbe del Gaudenzi. Ad ogni modo egli si recherà a Forlì a sostenerne la candidatura per incarico del suo partito.

I Sovrani a Siena.

Ci telefonano da Siena, 9, ore 20,45:

Il sindaco ha ricevuto un telegramma del ministro della Real Casa che lo informa che il Re ha determinato di pernottare, il 17 corrente, insieme alla Regina, la cerimonia di inaugurazione dell'Esposizione d'arte antica.

I Sovrani giungeranno a Siena verso le 9 di detto giorno, e si recheranno direttamente alla Esposizione. A mezzogiorno faranno colazione sul treno reale, e nel pomeriggio assisteranno al tradizionale palio delle contrade. Riceveranno le Autorità e, se rimarrà tempo, visiteranno i monumenti e le istituzioni della città. Lasceranno Siena verso le 18.

Il Convegno di Tittoni con Call e Goluchowski

AD ABBAZIA.

I commenti dei giornali.

(Per telegrafo alla Stampa).

Abbazia, 9, ore 17,35.

La nave italiana *Dogali*, avente a bordo il ministro Tittoni, è giunta stanotte alle ore 2. Alle 3 l'ambasciatore italiano a Vienna, Duca D'Avarna, si recò a bordo della *Dogali* a salutare Tittoni. Alle 9 recossi pure a bordo, per portare a Tittoni il saluto di Goluchowski, il consigliere di [illegible] al Ministero degli esteri, barone De Gagern.

Il ministro Tittoni e l'ambasciatore D'Avarna sbarcarono alle ore 10 e si recarono alla villa Flora a far visita a Goluchowski.

Goluchowski si recò incontro a Tittoni fino al vestibolo della villa.

I due ministri si trattennero indi in colloquio, a cui assistevano anche il Duca d'Avarna. Nel pomeriggio Goluchowski si recherà a bordo della *Dogali* a restituire la visita a Tittoni.

E' giunto il governatore del litorale conte Goess, che si è recato subito a visitare Tittoni a bordo della *Dogali*, indi il Duca d'Avarna.

Il colloquio di Tittoni con Goluchowski è durato fino alle 11,30. Indi Tittoni è ritornato a bordo della *Dogali*.

Il luogotenente del litorale conte Goess recò a colloquio con Tittoni fino alle 15,30.

Alle ore 18 Tittoni riceverà il console generale italiano con una deputazione della colonia italiana di Fiume.

Stasera Goluchowski dà un pranzo in onore di Tittoni, al quale sono invitati l'ambasciatore italiano, il comandante la *Dogali* e tutte le Autorità locali. Indi al Circolo Adria avrà luogo una festa in onore dei ministri italiano e austro-ungarico.

Abbazia, 9, ore 21,40.

Eccovi qualche altro particolare sull'incontro di Tittoni con Goluchowski:

La giornata d'oggi è stata splendidamente primaverile. Alle ore 7 scese dal *Dogali* un ufficiale per presentare la patente di sanità e ottenere la libera pratica. Il mare era affollato di forestieri, e specialmente di signore in toilettes eleganticsime.

Alle 8 salirono a bordo il Duca d'Avarna col suo segretario Alberti. Alle 9,45, quando una barca a vapore recò a terra Tittoni, un fattorino telegrafico gli consegnò un voluminoso telegramma. Tittoni lo dissuggellò e lo consegnò all'Alberti, dicendo: « E' del sottosegretario, incomincia a decifrarlo intanto a memoria. »

Percorse il molo a piedi rispondendo agli inchini profondi e ai saluti delle signore che fanno sfa al passaggio.

Tittoni e Goluchowski nel vestibolo della Villa Flora si scambiarono una lunga stretta di mano e cordialissime parole. Quindi Goluchowski presentò a Tittoni la consorte, che s'informa subito della sua salute ed esprime la sua ammirazione per la bellezza della riviera.

Goluchowski accompagna, quindi Tittoni e d'Avarna nella propria stanza da studio.

Il colloquio durò fino alle 11,25; indi Goluchowski accompagnò i suoi ospiti fino allo scalone esterno della villa, ove strinse ripetutamente la mano ai due diplomatici italiani con molta effusione.

A mezzodì seguì a bordo del *Dogali* una colazione, a cui Tittoni invitò il d'Avarna, il segretario Alberti e tutti gli ufficiali liberi dal servizio.

Roma, 9, ore 22.

La *Tribuna*, sugli argomenti trattati nel convegno di Abbazia dai ministri Tittoni, Call e Goluchowski, ricevo:

« Naturalmente il convegno forma il tema di tutti i discorsi qui ad Abbazia, ove, specialmente in questa stagione, sogliono villeggiare molte notabilità del mondo politico. Però tutte le discussioni mancano di una base concreta e non si tratta che di congetture più o meno ingegnose.

« Credo però opportuno comunicarvi un complesso di fatti da cui si può logicamente acquisire, almeno, quali siano stati gli argomenti che vennero discussi.

« Il ministro austriaco del commercio, barone Call, differirà la sua partenza per Vienna due a stasera. Sembra che abbia assistito il ministro degli esteri, conte Goluchowski, quale informatore e consulente, onde è facile da ciò dedurre che specialmente la questione economica venne trattata nel convegno.

« Il duca d'Avarna in tutta la giornata lavorò alacremente, sempre chiuso nel suo gabinetto di studio, da cui uscì soltanto per ricevere il console italiano di Fiume e per andare a far visita di dovere al conte Goluchowski. Il duca d'Avarna al suo ritorno dette una lunga relazione al suo segretario. »

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il convegno di Abbazia è un fatto di notevole importanza, e siamo lieti che sia avvenuto se, come si crede e come tutti sperano, avrà servito a dissipare equivoci capaci, non diciamo di turbare le relazioni fra i due paesi, ma di menomare quella cordialità d'amicizia che nei rapporti politici e nei rapporti economici è desiderabile fra le due nazioni. »

Vienna, 9, ore 18.

Il semi-ufficioso *Fremdenblatt* reca questa nota: « La notizia dell'intervista fra Goluchowski e Tittoni provoca nella stampa un grande interesse, specialmente perchè diversi fatti negli ultimi anni avevano potuto produrre l'impressione che un raffreddamento fosse avvenuto nelle relazioni fra l'Austria e l'Italia. Constatiamo la buona impressione prodotta dalla notizia del convegno di Abbazia con tanta maggior soddisfazione inquantochè l'Austria-Ungheria desidera sinceramente di essere unita all'Italia non solamente dalla lettera del trattato, ma anche da quel accordo fra i popoli che si basa sul comune riconoscimento dei grandi interessi e della pace. Per il riconoscimento di questi interessi gli statisti dei due paesi rinnovarono per la seconda volta l'alleanza, persuasi di rendere un servizio eminente alla sicurezza dei due Stati e della pace europea. L'esperienza confermò l'esattezza delle loro convinzioni. La grande maggioranza dei popoli dell'Austria-Ungheria e dell'Italia applaudì a questa alleanza, ed è da rallegrarsi che i tentativi fatti per turbare questa disposizione degli animi siano falliti. Una prova del cambiamento avvenuto nella relazione fra i due Stati la si ha nel modo con cui la stampa italiana parlò dell'Austria-Ungheria in occasione dell'incontro dei Sovrani d'Italia e di Germania a Napoli, ed ora nell'occasione dell'intervista di Abbazia.

« Naturalmente nell'intervista dei due ministri — cui l'ambasciatore D'Avarna assiste — si discuteranno le questioni di attualità.

« La questione dei Balcani è tutta compresa nella questione delle « riforme ». Se, come speriamo, l'ispettore generale della gendarmeria, gli agenti civili e gli ufficiali stranieri addetti alla gendarmeria riusciranno a compiere la loro missione, la tranquillità in Macedonia sarà assicurata e lo *statu quo* sarà mantenuto. E fino a tanto che lo *statu quo* sarà mantenuto, nessuna ingerenza negli affari macedoni può avvenire. Delle assicurazioni speciali, che pur vero desiderabili, furono sembrate molto tempo fa tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Entrambe sanno che possono fare assegnamento reciprocamente sul loro disinteresse per quanto riguarda l'Albania. »

Il *Fremdenblatt* saluta poi la visita di Tittoni come un sintomo estremamente lieto dei rapporti amichevoli che intercedono fra le due Potenze, e come una nuova affermazione della fedeltà all'alleanza. Aggiunge che non bisogna credere che la fedeltà all'alleanza possa essere scossa dai rapporti che una Potenza può avere con altre: ciascuna Potenza potendo appartenere a diverse unioni senza mettersi per ciò in contraddizione con sè stessa.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Le severe disposizioni di Alexieff.

Pietroburgo, 9, ore 19,15.

Alexieff ha vietato, sotto pena di severe punizioni, la vendita delle bevande spiritose lungo il percorso dei treni militari.

Gli stabilimenti di pubblica istruzione di Vladivostok, eccetto il Liceo dei ragazzi e l'Istituto delle lingue orientali, furono chiusi.

Il ministro della guerra ha ordinato la formazione di una Brigata di cavalleria cauasiana, che si comporrà di volontari delle montagne del Caucaso, tratti dalle popolazioni non obbligate al servizio militare, e di un reggimento di cavalleria del Daghistan.

La Brigata parteciperà alla guerra, e ciascun reggimento che la compone comprenderà sei *sotnie*.

La flotta giapponese non è affatto indebolita.

Londra, 9, ore 18,50.

Si ha da Nagasaki: Il comandante Hirose, il cui fratello fu ucciso nell'ultimo attacco di Port Arthur, ha dato un ricevimento a bordo della cannoniera *Oshima* a Chemulpo, a cui assistettero gli ufficiali delle marine estere. Il comandante ha dichiarato che il Giappone non ha perduto una sola torpediniera, e la potenza della sua flotta non è affatto indebolita.

La Russia teme la Svezia?

Parigi, 9, ore 22,15.

Un telegramma da Pietroburgo al *Temps* dice come ieri siasi creduta imminente una battaglia navale tra le due squadre, dicendosi che le navi giapponesi erano apparse di notte tempo dinanzi a Port Arthur, ma che si ritirarono quando vennero scoperte dai proiettori elettrici.

Lo stesso telegramma parla di prossime manovre in Finlandia, per cui numerose truppe ritornerebbero nella penisola durante un periodo di tempo abbastanza lungo.

Benchè il telegramma non lo spieghi, si comprende essere questo un provvedimento preso dal Governo russo in seguito alle voci corse di preparativi svedesi sulla frontiera della Finlandia e sul Baltico.

I nuovi piroscafi comprati dalla Russia.

Napoli, 9, ore 19,40.

Si annunzia che i piroscafi *Furst Bismarck* e *Hohenzollern* (ex-*Kaiser Wilhelm*), il primo della Società amburghese-americana e l'altro del Norddeutscher Lloyd, che dovevano partire prossimamente per New York, furono venduti alla Russia, che farebbe del *Furst Bismarck* una nave-avviso e dell'*Hohenzollern* un trasporto.

L'*Hohenzollern*, giunto ieri, sbarcò le merci che aveva a bordo e ripartì per Genova per sbarcare l'equipaggio. Ambidue i piroscafi saranno adibiti al servizio d'emigrazione.

Si dice che il *Maresciallo Waldersee* sarebbe stato pure comprato dalla Russia per trasformarlo in una nave-avviso. Il *Furst Bismark* e il *Maresciallo Waldersee* partirebbero direttamente da Brema con equipaggio russo, battendo bandiera tedesca. L'*Hohenzollern* partirebbe da Genova, dove aspetterebbe l'equipaggio russo. I tre piroscafi approderebbero ad Odessa.

L'importanza del Tibet secondo un esploratore russo.

Pietroburgo, 10 (mattino).

Il dottor Badmaieff, esploratore tibetano, pubblica nella *Nuova Rivista* un articolo che attrae molto l'attenzione del pubblico russo. Egli dice che la guerra col Giappone è soltanto il primo atto d'una tragedia, la quale deve avere il suo ulteriore sviluppo sulla frontiera dell'Asia Orientale da Port Arthur al Pamir. Il secondo atto di questa tragedia, che sarà costituito dall'occupazione del Tibet per parte della Gran Bretagna, deve farsi talmente accadere fra non molto.

« I russi conoscono l'importanza politica altissima del Thibet in tutte le questioni asiatiche e sanno come sia facile impadronirsi di quel paese! »

Berlino, 9 (sera).

Si dice qui che il Governo russo abbia acquistato il piroscafo *Hub stadtera*.

Come furono trattati i russi a bordo dell'*Elba*.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,50:

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente da Hong-Kong che dopo la battaglia di Chemulpo, dopo 35 minuti di combattimento, dalla *Variag* stavano sull'incrociatore italiano *Elba* gli ufficiali ed i marinai russi, che ebbero dai nostri numerosissima cura. Quando l'*Elba* giunse ad Hong-Kong, il console Volpicelli andò incontro alla nave sino al punto di sbarco, ed appena la nave si ormeggiò il console si recò a bordo dell'*Elba*. Pochi minuti dopo vi saliva il console russo, il quale espresse i ringraziamenti al comandante della nave. I due consoli visitarono i feriti russi. Quando lasciarono l'*Elba*, il console Volpicelli, a cui sarebbe spettato il saluto per anzianità di grado, chiese che il saluto fosse invece fatto al collega russo, che, contrariato da questa gentilezza, ed informato dagli ufficiali ricoverati sull'*Elba*, abbracciò il console italiano sulla scialuppa alla presenza di tutti.

Dal 29 febbraio all'8 marzo i russi rimasero a bordo dell'*Elba*. La signora Volpicelli, delegata dalla Croce Rossa italiana, visitò i feriti russi, portando loro dei fiori.

La mattina dell'8 marzo il comandante dell'*Elba* consegnò ufficialmente al console russo gli ufficiali ed i marinai della *Variag*, rivolgendo loro parole di ringraziamento. Anche il console Volpicelli espresse la sua ammirazione, dicendosi lieto di avere contribuito a rimuovere ogni difficoltà perchè fosse affrettato il loro ritorno in patria. Il commiato del distinto fu commovente. I marinai russi ed italiani si scambiarono degli *urrà*.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Come nascono le commedie

Come nascono le commedie? — Come i funghi — dirà qualcuno. E io, in coscienza, non potrei affermare il contrario; certo la produzione di gran lunga supera il consumo. Senonchè per le commedie si può dire che, a differenza dei funghi, anche quelle che non si digeriscono non sono velenose.

Ma io voglio dire un'altra cosa: voglio dire, cioè, qual è il germe di una commedia. Soltanto, perchè non posso saperlo se non per via di racconti incompiuti e infrequenti come concepiscono gli altri, dirò in che modo concepisco io. E la cosa sarebbe poco interessante s'io non pensassi che presso a poco, un po' meglio o un po' peggio, il modo dev'essere all'incirca il medesimo.

Talvolta il primo spunto di una commedia si trova in un resoconto giudiziario. Quanti drammi della scena ebbero il loro primo svolgimento nella vita. Dalle sale della Corte d'Assise sono passati sulle tavole del palcoscenico innanzi ad altri ascoltatori e spettatori. Di comune fra i Tribunali e i teatri non ci sono che i carabinieri in fondo alla sala.

Tal altra la commedia nasce da un motto arguto che riassume una situazione o rivela un carattere. *Le due dame* di Paolo Ferrari sono nate a questo modo. Passava una gran dama che era stata..... un podina, ora una signora rispettabile e rispettata. Sicchè in un gruppo d'amici uno ne trovò le conseguenze che si possono spremere..... le podine, le quali poi riescono le mogli più oneste e più oggo. Al che un contraddittore rispose:

— Già, ma per diecimila casi una sola eccezione.

Da questo breve dibattito, subito interrotto, è nata una delle più belle opere drammatiche del nostro teatro moderno.

Carlo Goldoni, nelle sue deliziose memorie, ci ha detto più di una volta d'onde ha tratto le sue commedie, e perchè fu un osservatore e un riproduttore della vita, i suoi spunti non furono mai letterari. Ogni opera teatrale deve riconoscere la sua sorgente di là: chi la deriva da una anteriore opera altrui ne può cavare un mediocre libretto per musica, non una commedia vitale. Per questo, anche coloro che pur non toccarono mai le cime, seppero dar l'illusione della realtà quando fecero uscire dal loro cuore un lavoro drammatico: rimasero inferiori a se stessi quando ricorsero ad una fonte letteraria.

Il Berton di *Zaza* è come facitore di un dramma, abilissimo, e in qualche tratto nobilmente efficace. Il Berton di *Yvette*, riduttore di una squisita novella di Maupassant, è detestabile. E il che ridurre da brevi a più facile che creare. Ma non si può portar nulla vivente su un mondo concepito da un altro. E per questo tutti coloro che propongono agli autori drammatici soggetti di dramm

dalla sua disonestà. Certo donne sono sempre la causa: per acquistar valore bisogna che siano un po'..... passate.

Questa la piccola osservazione che ha tre anni, da cui è nata *La morale che corre.....*, che non ha tre mesi e potrebbe avere la vita di una sera.

Perchè tale è il tragico destino delle nostre commedie: che si nascono come i funghi, spesso vivono quanto le rose. Il primo vento le sfoglia; il primo fiasco..... le ammazza. Altrove rimangono sul cartellone per qualche sera almeno, da noi svaniscono. Una commedia che a Parigi abbia avuto cinquanta rappresentazioni ha fatto poco meno che un *four*: in Italia ha fatto *fur.....ore*; e per questo in Francia anche per gli artisti scriver pel teatro è un'industria; in Italia anche per gli industriali è un'arte.

Prima che la mia commedia nascesse, o per lo meno finisse di nascere, aveva già un titolo: quello che le è rimasto.

La cosa può apparire strana e non è. Quanti mai, anche prima di sposarsi, dicono: « Se avrò un figlio lo chiamerò..... Epaminonda! » La sapienza latina ha detto che i nomi sono spesso conseguenza delle cose, ma si potrebbe dire con altrettanta giustezza che spesso le cose sono la conseguenza dei nomi. Probabilmente io non avrei scritto la mia commedia, se quel titolo non mi fosse piaciuto.

La morale che corre.... Mi piace. Chi sa poi perchè! Forse perchè si prestava a un giochetto di cui non mi sono servito: la morale corre tanto che non si raggiunge più! Quel titolo mi parve che contenesse come la morale, e la commedia è venuta al mondo. Ed io le voglio già bene, perchè per una commedia, anche per quella che non gli procurerà che dolori, il suo papà è sempre il suo papà.

Soltanto se io potessi dare un consiglio ai più giovani di me che tentano la via del teatro, vorrei dire loro: « Non curate le vostre commedie. Aspettate che esse vengano a voi. Verranno anche in troppe. E, se potete, pazientate a lungo e scrivetele in breve. Alcune tra le più belle commedie del nostro tempo sono state maturate — quasi macerate — degli anni, e scritte in pochi giorni. Il tempo che s'impiega a stenderle sulla carta non ha nessuna relazione con la loro bellezza. Dumas lo diceva in una delle sue celebrate prefazioni: « Gravidanza lunga, parto facile. »

Come per i figlioli. Prima dei nove mesi, ci sono dei settimini forti e sani, ma più di frequente vengono al mondo già condannati a morire.

Sabatino Lopez.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, non contiene che pochissime nomine e disposizioni.

ARMA DI FANTERIA — Nobilioni Carlo, attualmente nel 70.o fanteria, è collocato in aspettativa — A Musso, capitano di fanteria in aspettativa, è prorogata l'aspettativa per altri due anni — Pinna Alfonso, tenente nel 15.o fanteria, è trasferito al personale di governo degli Stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA — Zaborra G. Battista, tenente nel reggimento lancieri *Firenze* (5.o), è collocato in aspettativa.

ARMA DI ARTIGLIERIA — Capacci Arnolfo, capitano in aspettativa per infermità a Firenze, è richiamato in servizio presso il 25.o regg. artiglieria da campagna — Tinozzi Luigi, capitano nel 1.o artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Venezia.

ARMA DEL GENIO — Duffo Mario, tenente del genio in aspettativa a Genova, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento — Uva Gaetano, tenente del genio a Genova, è trasferito al 3.o regg. genio (telegrafisti) — Davini Socrate, sottotenente nel 3.o regg., è trasferito al 1.o genio (zappatori) — Balbini Arturo, capitano nella brigata genio, è trasferito alla Direzione del genio a Napoli — Bolognino Domenico, tenente nel 5.o genio (minatori), è trasferito alla brigata genio ferrovieri.

CORPO CONTABILE. — Ciocesetti Alessandro, sottotenente contabile presso il 76.o fanteria, è trasferito al 51.o fanteria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI PUBBLICA AMMINISTRAZ. — Bianco, capitano contabile al Distretto di Torino, è richiamato in servizio ed assegnato al 2.o artiglieria da fortezza a datare dal 16 corrente — Messina, maggiore nel personale permanente dei distretti a Genova, è trasferito in servizio senza assegni, dal 1.o al 15 corrente, dietro sua domanda.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO — I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento d'artiglieria (fresca). Essi sono destinati effettivi al Corpo per ognuno indicato, ed il servizio di prima nomina dovrà essere ritenuto il 1.o maggio p. v.:

Jacoponi, del 3.o regg. artiglieria da campagna, assegnato al 7.o id.; Celli-Medaglia, del 14.o regg. da campagna, assegnato all'11.o id.; Ricca, del 12.o reggimento da campagna, assegnato al 5.o id.

Brosi, sottotenente nei bersaglieri al Distretto di Verona, è collocato novamente in congedo — Porcella, sottotenente di fanteria al Distretto di Vercelli, è richiamato in servizio per quindici giorni, senza assegni, presso il 53.o fanteria.

Disposizioni militari.

AMMESSIONI ALLA SCUOLA MILITARE, ACCADEMIA NAVALE E SCUOLA DI TIRO. — Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme per le ammissioni nella Scuola Militare e nell'Accademia per l'anno 1904-905. Al concorso saranno ammessi i licenziati di Liceo e di Istituto tecnico, sezione fisico-matematica o agrimensura e commercio-ragioneria. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 17, 18 e 19 agosto presso ciascun Comando di Divisione. Il giorno 16 presso l'Ospedale Militare di ogni Divisione avrà luogo la prima visita medica dei concorrenti. Il numero degli allievi da ammettersi sarà di 350 per la Scuola Militare, dei quali 270 per la fanteria, 45 per la cavalleria e 10 per l'Accademia Militare.

Il medesimo giornale pubblica pure le norme per le ammissioni alla Scuola di tiro dei reggimenti di artiglieria da montagna, a cavallo e da fortezza.

Tale scuola di tiro si farà al Poligono di San Maurizio: per il 5.o artiglieria da campagna dal 25 maggio al 7 giugno; per la Scuola d'applicazione dal 1.o al 31 luglio; per il 23.o artiglieria da campagna dal 1.o agosto al 14 giugno. Al Poligono di Lombardore: per il 17.o artiglieria da campagna dal 23 maggio al 13 giugno; per l'21 artiglieria da campagna dal 17 al 30 giugno; per il 5.o artiglieria da campagna dal 2 al 13 agosto; per l'Accademia Militare dal 29 agosto al 12 settembre.

Ugo Ojetti e il partito socialista.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Ugo Ojetti, appena giunto a Roma, ha trovato una lettera dell'Unione socialista romana, con la quale lo si invita a dimettersi da membro del Comitato per le onoranze a Lasbet. Ritenendo incompatibile la qualità di socialista con detta carica, l'Ojetti ha risposto chiedendo che gli si comunicassero le ragioni dell'incompatibilità suddetta prima di prendere qualsiasi decisione. »

Il viaggio in Italia dei rappresentanti del Municipio di Parigi.

I ringraziamenti al sindaco di Torino.

Il presidente del Consiglio municipale di Parigi ha inviato da Milano al nostro sindaco senatore Frola il seguente telegramma: « Commosso della calorosa accoglienza fattaci dal Municipio di Torino, mi sento in dovere di ripetervi i miei vivi ringraziamenti e di rinnovarvi le espressioni della mia simpatia. — *Il presidente*: DEVILLE. »

A Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 15,55:

Stamane, alle 10,30, i rappresentanti della città di Parigi si recarono al palazzo municipale, dove furono ricevuti dal sindaco, dalla Giunta e da varii deputati. Dopo le presentazioni il sindaco fece visitare il palazzo agli ospiti, quindi tutti si recarono in vettura a visitare il castello Sforzesco. Molta folla radunatasi dinanzi al Municipio fece ai rappresentanti di Parigi una calda accoglienza con applausi e grida di: « Viva la Francia! »

Al Municipio e agli altri edifici comunali sventolano le bandiere italiana e francese.

Alle ore 11 ebbe luogo all'Eden una colazione in onore dei delegati francesi, alla quale parteciparono il sindaco, la Giunta, molti consiglieri, e i deputati Majno e Pellegrini ed altre notabilità.

Parlarono prima il sindaco, in francese, poi Deville, entrambi inneggiando all'unione delle due nazioni latine. Pellegrini ricordò i ricordi patriottici e la fratellanza che unisce i due paesi. I rappresentanti del Municipio di Parigi, accompagnati da tutti i commensali, si recarono quindi alla stazione per partire per Venezia. La folla che stazionava davanti all'Eden e sotto la tettoia della stazione li salutò cordialmente.

A Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 9, ore 21,35:

Provenienti da Milano, sono giunti alle 14,41 i delegati del Municipio di Parigi. Si recarono alla stazione a salutarli il sindaco, parecchi assessori, il conte Gerardo Lana e molta folla.

Alle 14,40 i delegati ripartirono per Venezia.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22,10:

Alle ore 19 giunsero da Milano il signor Deville e gli altri membri del Consiglio municipale di Parigi. Si trovavano ad attenderli alla stazione il sindaco, la Giunta, altre Autorità e molta folla.

Gli ospiti, insieme al sindaco e agli assessori, presero posto in sei gondole di gala mandate dal Municipio e percorrendo il Canal Grande si recarono all'*Hôtel Danieli*. Molta folla applaudì lungo le rive e dalle finestre dei palazzi imbandierati.

Domattina, alle ore 11, ci sarà al Municipio un ricevimento in onore degli ospiti. Alla sera si offrirà un banchetto al *Grand Hôtel Britannico*.

La Massoneria di Roma contro quella di Milano.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,15:

La *Patria* pubblica la seguente lettera del Gran Maestro della massoneria, Ettore Ferrari:

« *Pregiatissimo direttore* — Le sarò grato se ella vorrà pubblicare il seguente ordine del giorno:

« La Giunta del Grande Oriente d'Italia, assicurata per dichiarazioni autentiche che il comunicato anonimo del gruppo massonico dirigente di Milano emanava direttamente e ufficialmente da esso; constatato che i dissidenti, non essendo riusciti in quasi dieci anni a distogliere veruna forza dalla grande famiglia massonica nazionale, tanto che il loro capo fece pratiche e prese accordi per la fusione, tentano ora, traendo triste partito dalle accuse ad un uomo, di gettare il vituperio su tutta un'istituzione, e di richiamare con le insinuazioni quelle adesioni che non seppero guadagnarsi con l'opera; deplora la forma, il contenuto e gli obbiettivi di quella pubblicazione, e no abbandona gli autori al giudizio delle Logge e di tutti gli onesti.

« ETTORE FERRARI. »

Un ringraziamento di insegnanti al Partito socialista.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 23,20:

Il Consiglio direttivo della sezione bolognese delle Scuole medie votò stasera la seguente mozione:

« Il Consiglio, grato al partito socialista di esservi interessato alle questioni agitanti la nostra classe, riafferma ciò che la Federazione votò nei suoi Congressi e nei suoi Comizi, cioè essere necessario: 1.o un miglioramento delle nostre condizioni economiche con adeguato aumento del bilancio della pubblica istruzione, senza alcun aggravamento fiscale danneggiante le classi sociali più povere; 2.o l'indipendenza del pensiero nella vita civile pubblica; 3.o l'assenza dalla scuola di ogni carattere confessionale, o in qualche modo limitante la più assoluta libertà. »

Guglielmo a Malta.

Ci telegrafano da Malta, 9, ore 21,40:

L'*Hohenzollern*, avente a bordo l'imperatore Guglielmo, è entrato in porto alle 16 scortato dallo duo navi tedesche *Steinper* e *Friedrich-Karl*, e da dodici torpediniere inglesi.

L'*Hohenzollern* fu salutato dalle salve dei porti, dagli *urrah* degli equipaggi e applaudito dalla popolazione che gremiva la spiaggia, le strade e i bastioni.

Il governatore e l'ammiraglio si recarono ad ossequiare a bordo l'imperatore, che scese a terra alle ore 20.

La popolazione gli fece una calda dimostrazione.

Stasera Guglielmo pranzerà presso il governatore. Si proclamò festivo il giorno di lunedì in suo onore.

Una festa piemontese a Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 24:

Questa sera alla *Famiglia Piemontese* si è festeggiato l'anniversario di fondazione della Società e il raggiungimento del 200.o socio.

Durante il banchetto sono stati letti dispacci del sindaco di Torino, di Cuneo, d'Asti e d'altre città piemontesi, ed è stato proposto che l'altra Associazione *Piemonte Benefico*, emanazione della Società *Famiglia Piemontese*, ha molto giovato, poichè per mezzo di essa moltissimi piemontesi privi di mezzi, il passaggio a Milano, sono stati rimpatriati. Durante il banchetto sono stati fatti molti brindisi e fu regalata una medaglia d'oro e una pergamena al presidente Garbarino, che è l'anima della Società piemontese.

La morte di Isabella di Spagna.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 14,25.

La regina Isabella è morta alle 9,50 senza sofferenze. Da ieri era l'indebolimento aumentato progressivamente, e a partire da mezzanotte ogni speranza fu perduta.

Le tre figlie e il genero della defunta erano presenti al momento della morte.

Si telegrafò subito al Re di Spagna, alla Regina madre e all'Ambasciata di Spagna.

Alle 13 Delcassé ha prevenuto Loubet, che si trova a Dròme, e si recò a presentare le sue condoglianze alla famiglia al domicilio della defunta.

Alle ore 11, dopo una Messa detta al palazzo stesso della defunta, monsignor Lorenzelli ha dato l'assoluzione alla salma.

Circa i funerali nulla è ancora deciso e si ignora se re Alfonso si recherà a Parigi.

Subito dopo la morte della regina Isabella la bandiera reale spagnuola sul palazzo fu inalberata a mezz'asta con crespo nero.

Parigi, 9, ore 22,6.

Se la regina Isabella II era rimasta impopolare in Ispagna, era quasi ignorata a Parigi, dove viveva dal 1870 nel suo bel palazzo dell'Avenue Kleber, chiamato palazzo di Castiglia, tutta dedita a minute pratiche di devozione.

Già da un paio di mesi era stata colpita dal male di cui è morta stamane. Si trattava di una bronchite che il suo medico curante, dottor Duequoy, ritenne una semplice influenza. L'affezione peggiorò or fa una settimana, per lo che si ebbe ricorso all'eminente prof. Bieuhafay; ma la gravità della malattia fu tenuta nascosta per non causare emozioni in Ispagna, dove Alfonso XIII attualmente viaggia.

Ieri sera i due medici riconobbero che lo stato della Regina era gravissimo e fecero rimanere durante la notte a vegliarla un dottore dell'*Hôtel Dieu*. La notte trascorse calma, ma verso le 7 la Regina entrò in agonia. Alle 8.40 spirava.

Il conte di Pareen, ciambellano, telefonò al ministro Delcassé, e poi al marchese De Mun, ambasciatore di Spagna a Parigi.

Fu pure telefonato a re Alfonso XIII a Barcellona e a tutte le Corti Sovrane d'Europa.

La salma è stata vestita d'un abito bianco e collocata sopra un letto coperto di fiori. Una guardia d'onore è stata stabilita nella camera mortuaria.

Il *Tempo* riceve da Barcellona: « Re Alfonso XIII, ricevuta appena la notizia della morte dell'avola sua, fece venire a sè Maura, presidente del Consiglio, ed il generale Linares, ministro della guerra, per esprimere loro il proprio desiderio di recarsi a Parigi alline di assistere ai funerali della regina Isabella.

« Maura si pose subito in comunicazione telegrafica coi ministri a Madrid, ma si dice che oggi sia d'avviso contrario a quello del Re.

« È probabile che tutto si limiterà alla sospensione delle feste a cui doveva dar luogo il viaggio del Re in Ispagna. »

Madrid, 9, ore 20,10.

In seguito alla morte della regina Isabella le feste di Barcellona saranno sospese, ad eccezione della visita dell'Abbazia di Montserrato, che ha carattere religioso.

Il Re è arrivato a San Feliu a bordo del *Giralda*, proveniente da Rosas, e fu ricevuto entusiasticamente.

L'accordo anglo-francese giudicato dalla stampa.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 14,10:

I giornali commentano l'accordo franco-inglese relativo alle colonie. Il *Daily Telegraph* dice che i due Governi hanno ragione di essere ampiamente soddisfatti. Lodandone sperà « benefiche della pace internazionale più di qualunque uomo di Stato vivente.

Il *Daily Mail* dice che l'antica malevolenza fra i due paesi è ormai scomparsa: un'amicizia sincera la sostituisce.

Il *Daily News* afferma che il trattato assicura per una generazione i più cordiali rapporti tra la Francia e l'Inghilterra. Il duolo che il trattato non sia stato concluso dal Governo liberale.

Il *Morning Post* critica il modo come è stata sistemata la questione del Marocco. Dice che l'Inghilterra avrebbe dovuto rivendicare la sua piena libertà in Egitto.

Lo *Standard* rileva che la Francia si impegna a non ostacolare l'azione dell'Inghilterra reclamando una limitazione della sua occupazione in Egitto, nè in qualsiasi altro modo. Aggiunge che gli sembra che l'accordo abbia un'alta portata.

La *Pall Mall Gazette* pubblica in grossi caratteri, in testa del suo articolo di oggi, il motto che riassume l'impressione prodotta nel Regno Unito dall'accordo franco-inglese: « *Cheers of british approval* ».

La *Westminster Gazette*, organo dell'opposizione, dice che l'onore di questo accordo spetta a Lansdowne. Il Governo liberale non avrebbe potuto presentare le concessioni che il Governo conservatore ha potuto presentare e far passare, perchè esso ha in mano tutta la Camera dei lordi.

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,30:

La *Tribuna*, commentando l'accordo anglo-francese, scrive: « Mediante la convenzione firmata dal ministro Visconti-Venosta, relativa all'equilibrio del Mediterraneo, l'Italia riconobbe la supremazia indiscutibile degli interessi francesi nel Marocco, come già aveva riconosciuta quella dell'Inghilterra in Egitto.

« In questo, dunque, l'accordo franco-inglese non fa che riconoscere uno stato di fatto che l'Italia aveva ammesso, preoccupata soltanto di tutelare in quelle regioni la libertà dei suoi traffici; e questa libertà le è pienamente garantita. Quanto poi alle altre questioni, esse non la riguardano.

« La riguardano cioè — aggiunge la *Tribuna* — per un lato solo: per le felici conseguenze che la loro definizione avrà sulla completa evoluzione dello spirito politico della vecchia Europa, nel senso di un comune interesse per lo scioglimento dei problemi che incombono alla vita europea. »

La firma dell'accordo turco-bulgaro.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 19:

L'accordo turco-bulgaro fu firmato ieri dall'agente diplomatico della Bulgaria, Natcherre, e dal rappresentante della Porta.

IX Congresso internazionale della stampa.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 21,15:

Il Comitato direttivo dei Congressi internazionali della stampa ha convocato il nono Congresso internazionale della stampa a Vienna pel settembre.

SPORT

Un commento dell'*Esercito* al «Raid» Milano-Torino.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'*Esercito*, in un articolo di commento al Raid Milano-Torino, scrive: « Qualche giornale fece in passato un appunto al Ministero della guerra di non aver voluto accrescere con la sua assenza il significato di questa gara, un puro astraendo da più gravi motivi che possano avere suggerito tale astensione, è ormai lecito dire che se al risultato si volesse attribuire una seria importanza sportiva, il Ministero avrebbe soltanto molto ben provveduto col non volervi dare un pari significato morale, ma si dovrebbe piuttosto fargli un appunto di aver stato anche più tassativo, proibendo addirittura l'intervento dei nostri ufficiali per non vederli battuti dai concorrenti esteri dopo avere avuto l'aria di gettare loro il guanto di sfida nello loro ippiche a così breve intervallo dal concorso del 1902. »

L'*Esercito* aggiunge: « La causa dell'insuccesso riuscito della gara sta nella natura stessa del suo programma; infatti, o si voleva effettuare la gara del genere che si è chiamata, benchè impropriamente Raid, ed allora bisognava farla sopra un programma che accettasse tutte le tristi conseguenze contro cui si ribella la Società protettrice degli animali; o si voleva indire una semplice riunione internazionale di corse *gentlemen*, ed allora cosa voleva significare quella preliminare passeggiata di 150 chilometri che qualunque discreto cavaliere può facilmente compiere, toltine le disgrazie accidentali, il timore delle quali ha fatto appunto sì che i migliori non vollero iscriversi? »

AEREONAUTICA.

Un'ardita impresa aereonautica.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 24:

Il signor Silleser, presidente dell'Aereo-Club di Vienna, aveva offerto una medaglia d'oro del costo di 1000 franchi al primo aereonauta che, partendo da Parigi in pallone, fosse disceso in un punto qualunque dell'arciducato d'Austria senza aver mai toccato terra durante la traversata.

Appena la stagione aereonautica è cominciata e già due compatrioti del signor Silleser sono partiti dall'Aereo-Club di Parigi per tentare di guadagnare il premio. Il conte Saccheroni e il tenente Quaike hanno eseguito un'ascensione a tale scopo vegerdì scorso 1.o aprile. Essendosi sforzati di ottenere la deviazione viaggiando col *guide-rope*, nei dintorni di Strasburgo i due aeronauti austriaci furono obbligati a toccar terra essendosi la corda attorcigliata ad una quercia. Tale incidente, sopravvenuto dopo un viaggio di 400 chilometri, li squalificò. Non di meno essi hanno tentato di continuare il loro viaggio e sono ripartiti il 5.

Un telegramma mandato dal capo della spedizione all'Aereo-Club annunzia che i due aeronauti sono pervenuti a fare i 400 chilometri che avanzavano e a passare la frontiera austriaca nei pressi di Eisenstein.

Il primo cantiere aeronautico italiano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 20:

In una casa privata presso Crescenzago si sta costruendo un cantiere che servirà all'allestimento di palloni aereostatici. Saranno compiuti, per cura di una Società di Ford e del Governo, esperimenti del nuovo tipo di aereostato dell'ing. Forlanini.

Il cantiere misura 40 metri di lunghezza, 25 di larghezza e 22 di altezza: il cantiere, cui una volta tutto è ligneo, per mezzo di un apparecchio meccanico potrà in un istante scoperchiarsi completamente aperto per permettere l'uscita dei palloni.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Le regate a vela a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 9, ore 20,40:

Ecco i risultati della sesta giornata di regate a vela:

PREMIO MINISTRO DELLA MARINA (partito 10,45 a.m.): 1.o *Capitet*; 2.o *Mugulaten*.

PREMIO YACHT-CLUB DI FRANCIA (5,10 tonn.): 1.o *Nemesi*; 2.o *Lelia*; 3.o *Sully*; 4.o *Saint-Hucaut*.

PREMIO DELLA JETTE PROMENADE (2 1/2 a 5): 1.o *Tirsee*; 2.o *Mettemoins*; 3.o *Glucksuf*; 4.o *Perrette*.

PREMIO DELLA RADA DEGLI ANGELI (1 a 2 1/2): 1.o *Gabier*; 2.o *Soldat*; 3.o *Lutin*.

PREMIO ALMANZO (fino 1 tonn.): 1.o *Catalina*; 2.o *Chaoulat*; 3.o *Ira*; 4.o *Puma*.

La regata di canotti a Monaco.

Ancora l'incidente della « Parisienne ».

Ci telegrafano da Monaco, 9, ore 15,45:

L'esclusione della *Parisienne II* non avrà dolorose conseguenze. I tre primi hanno dalle nazioni di secondo e terzo grado alle mani e alla bocca, e i marinai dicono che saranno guariti in una quindicina di giorni. Lord Gory è ospite a bordo. La *Parisienne II* fu recondotta nel porto. Il suo motore è completamente perduto, ma la chiglia è intatta.

AUTOMOBILISMO.

Il Re e gli automobilisti milanesi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16,10:

Il Re accettò la presidenza automobilistica milanese, che naturalmente verrà a Roma per offrirgli la pergamena al presidente onorario, previo Rotabella.

ALPINISMO.

L'inaugurazione di un busto a Luigi Vaccarone

Ieri sera, alle ore 21, nei locali sociali del Club Alpino ebbe luogo l'inaugurazione di un busto a Luigi Vaccarone, auspici amici e colleghi. Il socio Guido Rey commemorò con brillanti parole il compianto collega, campione dell'alpinismo e fine scrittore di cose alpine.

Alla commemorazione, che fu preceduta da brevi parole del cav. Gonella, a nome della Sezione e del comm. Palestrino, a nome del sindaco di Torino, assisteva un pubblico numeroso ed elegante, fra cui si notava pure il perfetto marchese Guicciardi.

Il busto, in bronzo, è opera dello scultore Leonardo Bistolfi.

Il vaiuolo nero in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 21,35:

Nel vicino Comune di Campi Bisenzio i fratelli Levino e Gildo Tesi sono stati colpiti da vaiuolo nero. Il medico provinciale ordinò così, proprio l'impianto di un lazzaretto per ricoverare i malati e le persone che li avvicinarono; ma ciò non volendo la popolazione, regna grande fermento. Si parla con di una serrata.

Si inviarono sul luogo agenti di P. S. e si rinforzarono le stazioni dei carabinieri.

La madre dei fratelli Tesi si recava da Barcellona, dove aveva assistito un altro figlio affetto da vaiuolo.

Il suicidio di un prete spretato.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 17,35:

L'ex-sacerdote Stefano Ayme, d'anni 42, venne oggi trovato asfissiato in una camera ammobiliata, ove un biglietto lasciò scritto che una figlia Dolores conosce la causa del suicidio.

Don Ayme, prete fino ad un anno fa, insegnava nell'Orfanotrofio maschile, dal quale era stato licenziato per gravi rivelazioni fatte sull'andamento dell'Orfanotrofio stesso.

Abbandonata l'abito talare, don Ayme si era dato all'insegnamento delle lingue straniere.

La figlia dell'Ayme, che ha dieci anni, si trova in un Collegio a Recco.

Il suicidio di una signora torinese a Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 24:

La signora Giuseppina Campo, d'anni 65, vedova del colonnello Filippa, dimorante in via Cernaia, 1, venuta nella nostra città per passare le feste pasquali presso una sua nipote, stanca di soffrire da cupi dolori di stomaco, si recò quali uno all'orecchio dietro e l'altro all'occhio. La povera vecchia in gravissime condizioni.

Essa lasciò un biglietto in cui dice di essere stanca di vivere e di essere afflitta da dispiaceri intimi.

REATI E PENE

I «Trentatrè». La banda brigantesca di Mancalieri.

(Corte d'Assise di Torino — 9 aprile).

LE CIRCOSTANZE DEL P. M. E LE PRIME DIFESE.

Stamane, 9 cor., Forni terminò la sua lunga arringa tratteggiando le ultime e più gravi imputazioni, raccogliendo le fila dell'accusatorio e descrivendone le abitudini di vita delittuosa e la sua competenza. Concluse per la condanna di tutti gli imputati, eccezione fatta per la vecchia Quaglino e per la Fiocchetti Enrica.

Presero poi la parola con molto vigore l'avvocato *Agostini* pel Mussoglio, l'avv. *Zanolla* pel Brucco, il cav. *Schiva* per la Quaglino, l'avv. *Bernasina* per il Cavallo ed il Perello e Andrea e l'avv. *G. B. Garosio* per Giacomelli.

I LAVORI ASTENSIONI DI BOTTEGA.

Quanto imputato, che è uno dei più temuti e dei più pericolosi della falange della giustizia, come il suol dire con lungo commento, per dimostrare tutta la sua riconosciuta pericolosità al suo valente difensore, avvocato Zinolla, gli portava in dono alcuni lavoretti fatti con midolla di pane, carta colorata, seghetta e rasoietto di ogni sorta delle ore d'ozio in carcere. Sono davvero di stile discretamente elegante, cornicette, gingilli, statuette monche di fattura grossa e che dimostrano nel suo artefice un non comune senso d'arte, una persona certezza ed una certa raffinatezza d'ingegno.

I documenti del processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 20,5:

Oggi partirono per Torino altre quattro casse contenenti documenti del processo Murri-Benmartini.

Il processo dei soldati anarchici.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 21:

Oggi al processo contro i soldati anarchici che si sono ammutinati nei reclusori di Peschiera e Gaeta, il generale Ernesto Mirabello, chiamato dalla Difesa per dire se gli constava che nella stessa attorno nel reclusorio di Gaeta gli imputati fossero stati espulsi per ordine del maggiore De Nucci, si rifiutò di dire quali apprezzamenti egli abbia fatto in seguito all'inchiesta da lui stesso condotta nel reclusorio.

Il processo terminerà probabilmente mercoledì.

Un incendio a bordo di un piroscafo tedesco.

Un milione di danni.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 15:

Il piroscafo germanico *Totmess*, partito l'altro ieri dal nostro porto con un carico di merci vario destinate al Centro America, giunta all'altezza delle Isole Ponza venne colto da un temporale, durante il quale per l'avvenuto scoppio di un recipiente di benzina si manifestò il fuoco nel deposito del materiale di macchina.

Il fuoco potè essere spento coi mezzi di cui si disponeva a bordo, prontamente adoperati, senonchè l'arroventamento delle paratie di quel deposito aveva comunicato il fuoco alla stiva numero tre.

Per quanti sforzi siano stati fatti da tutto il personale, abilmente diretto dal comandante, l'incendio non potè venire domato, per cui il comandante stesso ordinò che venisse chiusa ermeticamente il boccaporto della stiva e che in questa fossero immessi potenti getti di vapore per attutire la veemenza del fuoco, e diede pure l'ordine che si facesse immediatamente ritorno verso il porto di Genova. Il *Totmess* giunse qui stamane. Ormeggiata la nave alla punta del molo Galliera, i piloti avvisarono la Capitaneria dell'esistenza dell'incendio a bordo del *Totmess*, e si recarono subito sul luogo l'ufficiale cav. Gotti dirigente la azione marittima del Consorzio, il quale poneva a disposizione del capitano la barca a vapore *Genova* munita di una potente pompa, e un'altra barca a vapore i pompieri e le guardie del Corpo.

Il comandante, però, non credette prudente far aprire il boccaporto desiderando prima di prendere gli opportuni concerti con la Compagnia assicuratrice della merce. Verso mezzogiorno, quest'accordi essendo intervenuti, incominciò l'opera di estinzione, tentando anche il salvataggio delle merci.

Il totale del carico del *Totmess* ha un valore di tre milioni, ma il danno sarà circoscritto alle merci esistenti nella terza stiva, cioè ad un milione. Il *Totmess* appartiene ad una Compagnia prussiana. Al momento dello scoppio della benzina rimase gravemente ustionato un macchinista. L'incendio non è ancora totalmente sofferto.

Un grave incidente a Cattaro

provocato dalla prepotenza di gendarmi austriaci.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 20,40:

Il *Corriere delle Puglie* riceve da Cattaro, in data 7, la seguente notizia: « Oggi, dopo aver fatto scalo ad Ancona, Spalato e Gravosa, giungeva in porto il vapore *Molfetta*, della « Società Puglia », comandato dal capitano Domenico Milella.

« Il capitano del porto invitò il Milella a permettere ai gendarmi austriaci di visitare il piroscafo. Il Milella, attenendosi alle istruzioni avute dal console a Zara, rispose che permetteva la visita ai gendarmi, purchè disarmati, essendo la nave su suolo italiano. Il capitano della gendarmeria ordinò di non far scendere i passeggeri e fece piantonare il piroscafo. Il capitano del porto ritornava poco dopo coi gendarmi armati. Il capitano Milella, vedendo di dover cedere alla forza, ordinò che si stendesse sul ponte la bandiera nazionale: ciò che fanno il primo macchinista Pallavicino, il primo ufficiale Simeone ed il marinaio Travona. Appena alzata sul ponte la bandiera italiana, i gendarmi, col fucili a *cricket*, infierirono, minacciano di far fuoco. Nello stesso tempo dalla vicina caserma accorreva un altro picchetto armato di gendarmi.

« Il pubblico che assisteva alla scena scappò terrorizzato.

« L'equipaggio non voleva cedere. Il comandante, per evitare uno spargimento di sangue, dovette far togliere la bandiera italiana, a patto che i primi a salire a bordo fossero l'agente della « Società Puglia » e il capitano del porto. Così avvenne. »

La corrispondenza termina dicendo che non è la prima volta che i piroscafi italiani sono fatti segno alla prepotenza dei gendarmi austriaci.

Un incidente a Cattaro provocato dalla prepotenza di gendarmi austriaci.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 20,40:

Il *Corriere delle Puglie* riceve da Cattaro, in data 7, la seguente notizia: « Oggi, dopo aver fatto scalo ad Ancona, Spalato e Gravosa, giungeva in porto il vapore *Molfetta*, della « Società Puglia », comandato dal capitano Domenico Milella.

« Il capitano del porto invitò il Milella a permettere ai gendarmi austriaci di visitare il piroscafo. Il Milella, attenendosi alle istruzioni avute dal console a Zara, rispose che permetteva la visita ai gendarmi, purchè disarmati, essendo la nave su suolo italiano. Il capitano della gendarmeria ordinò di non far scendere i passeggeri e fece piantonare il piroscafo. Il capitano del porto ritornava poco dopo coi gendarmi armati. Il capitano Milella, vedendo di dover cedere alla forza, ordina che si stenda sul ponte la bandiera nazionale: ciò che fanno il primo macchinista Pallavicino, il primo ufficiale Simeone ed il marinaio Travona. Appena alzata sul ponte la bandiera italiana, i gendarmi, coi fucili a *cricket*, infierirono, minacciano di far fuoco. Nello stesso tempo dalla vicina caserma accorreva un altro picchetto armato di gendarmi.

« Il pubblico che assisteva alla scena scappò terrorizzato.

« L'equipaggio non voleva cedere. Il comandante, per evitare uno spargimento di sangue, dovette far togliere la bandiera italiana, a patto che i primi a salire a bordo fossero l'agente della « Società Puglia » e il capitano del porto. Così avvenne. »

La corrispondenza termina dicendo che non è la prima volta che i piroscafi italiani sono fatti segno alla prepotenza dei gendarmi austriaci.

Arti e Scienze

Una conferenza di Gemma Ferruggia a Firenze. — Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 19,45:

Una gran folla si è radunata oggi nel pomeriggio nel salone del Circolo degli Artisti per udire la conferenza di Gemma Ferruggia. Intervennero molte signore dell'aristocrazia ed il Conte di Torino. La Ferruggia parlò dello nostre attrici, e fu applauditissima. Il successo è stato veramente grandioso, grandissimo.

La tragedia della gelosia.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22,30:

In uno dei quartieri più popolari della città nel pomeriggio è avvenuta un'orribile tragedia per gelosia.

Il gondoliere Giacomo Pavanello ammogliato, dopo avere attratti la disgraziata Maddalena Polotto, con la quale conviveva, in un oscuro magazzino, la uccideva a colpi di randello sulla testa, lasciando quindi di sè ogni traccia.

Le madri inumane.

Ci telegrafano da Alessandria, 9, ore 21:

I carabinieri arrestarono certa Pareti Giovanna, di Fregarolo, trentenne, che tentò di strangolare, dopo avergli inflitte gravi ferite, il figlio Ferruccio Angelo, di sette anni di padre ignoto.

Un ciclista che si rompe la testa.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 24:

Il corridore Dangla, che si allenava stamane al Velodromo del Parco dei Princes dietro una motocicletta, fu fatto una caduta terribile, causata dallo scoppio della sua pneumatica. Egli cadde sulla testa. Sollevato privo di conoscenza, fu trasportato all'ospedale. Il suo stato è grave. I medici temono una frattura del cranio.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1133

Una tragedia per gelosia in Borgo San Donato.

Ieri sera, verso le ore 21,15, nella casa N. 19 di via San Donato, si svolse rapidamente una scena tragicamente realistica, che ebbe per risultato la morte d'un giovane sotto di 25 anni, certo Carletti Eugenio, abitante in via Carone, num. 0.

Ecco i particolari che abbiamo raccolto sul luogo un'ora dopo il fatto:

Fra il Carletti sunnominato e certo Albrile Andrea, d'anni 29, celibato da molto tempo un profondo rancore, dovuto a gelosia per una assai giovane vedova, già moglie di un fratello del Carletti.

La parte dell'Otello nel teratto era sostenuta dal Carletti, il quale mal poteva sopportare le famigliarità che esistevano fra l'Albrile e la donna.

Non si sa, e non ci

forte ribasso, ma il ministro Rognoso propose che da L. 12 si desse soltanto ad 8 per non annullare l'aumento, le parve un peccato di cui non abbiamo grande bisogno. Le considerazioni del relatore, dopo discussione, vennero approvate.

Su proposta del consigliere Rosio, la Camera diede parere favorevole sull'istituzione di Collegi di probiviri per l'industria metallurgica ed affini e sull'industria tessile ed affini a Quorgnè, e sull'industria ceramica ed affini - Castellamonte.

Dopo lunga discussione sul manifesto del prefetto intorno alla pesca fluviale.

Deliberò di concorrere con L. [illegible] per l'impianto di una linea telefonica Torino-Ivrea e con L. 1500 per altra linea telefonica Torino-Chieri.

Circa la libera di commercio, approvò in via di esperimento lasciando al presidente di stabilirne la durata che dal 15 corrente il fiorino abbia luogo dalle 10 alle 11 e la Borsa ufficiale dalle 13 alle 15.

Ammise nel ruolo dei mediatori, in qualità di agenti di cambio i signori Levi Davide e Zenone Alfonso, e nel ruolo dei periti, in qualità di perito chimico, il dott. Stroppiana Giacinto.

Si occupò del regolamento postale, approvando varie proposte di modificazione, del relatore Sacerdote fra l'aumento della lettera da 20 a 15 cent. le lettere per l'estero da 25 a 20 cent; gli stampati delle note commerciali lavati come stampati ordinari; il pagamento in carta dei vaglia internazionali, ecc.).

Il consigliere Serralunga raccomandò un po' più di vigilanza nel trasporto dei pacchi postali.

La Camera approvò in seguito la proposta di provvedimenti a favore dell'industria canforato dei petroli. Diede parere favorevole sulla proposta della Camera di commercio di Savona intorno alle tariffe ferroviarie perchè si sopprimano le concessioni di favore. Approvò la proposta di modificazione pel trasporto ferroviario degli stracci, ed infine le proposte di varie modificazioni applicazione della tariffa doganale ai prodotti chimici.

La Duchessa di Genova madre è ieri ritornata a Torino. Era attesa alla stazione di Porta Nuova dal Duca di Genova.

Arrivo e partenze. — L'altrone ieri alla volta di Roma l'on. Pinchia, sottosegretario alla pubblica istruzione, e l'on. Curioni. Giunse da Milano l'on. Pozzi Domenico, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.

Lo stato del signor Privat. — Le condizioni del tenente Privat, che per tutta la giornata di ieri continuarono ad essere immutate, migliorarono nella serata. La febbre, che di giorno era di 39,5, è scesa a 37,7, e il polso, che segnava 45, è salito a 60.

Col treno delle ore 15 sono giunti dalla Francia la madre del povero ufficiale francese, contessa Privat de Fresenel, e un fratello, che ora lo vegliano amorosamente.

L'inferno ieri non ha preso visione di alcuni fra i numerosi telegrammi giuntigli dalla Francia, e chiese replicatamente notizie dei suoi cavalli.

Anche ieri chiese più volte notizie dell'infermo al dottor Gallina, che è assai amareggiato, i Duchi d'Aosta, i Duchi di Genova, la principessa Letizia ed il sindaco senatore Frola.

Da informazioni avute stamane risulta che il miglioramento continua, e se in giornata non sopravverranno altri disturbi si può considerare il signor Privat fuori pericolo. Egli ha parlato a lungo ai propri parenti ed ha dato disposizioni per la partenza dei propri cavalli da Torino.

L'agitazione del personale Manifatture tabacchi. — Alla richiesta della Federazione Lavoratori dello Stato perchè una rappresentanza del personale della Manifattura potesse direttamente col Ministero tentare una pacifica soluzione delle gravi questioni pendenti e regolamento, il ministro delle finanze on. Luzzatti ha risposto con un lungo telegramma dichiarando che non v'è altro attendere il giudizio della Commissione del bilancio e del Parlamento per quanto riguarda il disegno di legge sulle pensioni e quello del Consiglio del lavoro pel regolamento, a discutere il quale non chiamati pel 15 corrente all'Ufficio del lavoro i rappresentanti del personale. In seguito a questa risposta si riunirono la sera delli 8 c. a. nei locali federali il Consiglio del Comitato centrale tabacchi, la Commissione esecutiva ed il Collegio sindacale della Federazione per deliberare il da farsi. L'importante riunione, presieduta dal consulente legale avv. Silvio Borelli, finì per approvare il seguente ordine del giorno:

« Preso atto della risposta del ministro Luzzatti all'on. Morgari e della comunicazione dell'Ufficio del lavoro;

« Ritenuto quanto sia grave per l'avvenire della classe e dell'organizzazione nostra una definitiva deliberazione in merito;

« Convinti che soltanto i diretti rappresentanti del personale delle Manifatture tabacchi possono con forma cognizione d'interpretare la decisa volontà deliberare sia in merito alla proclamazione dello sciopero generale per la mattina del 12 mancante sia all'accettazione dell'invito del Consiglio del lavoro ed alle proposte da suggerirsi;

« Deliberano di convocare in Roma, per le ore 12 del 15 corrente una rappresentanza per ogni Manifattura federata e per la direttiva Società autonoma di Bologna, affine di decidere il da farsi;

« Deliberano pure che il segretario federale ed i deputati amici intervengano a detta riunione dei rappresentanti solo per esprimere il loro parere in merito alle gravi questioni che si discuteranno ed impegnarsi a sostenere con tutte le forze via nei Comizi che il personale di ogni Manifattura terrà il 17 corrente, che ulteriormente le deliberazioni della maggioranza dei rappresentanti. »

Un giovane che voleva morire. — Giuseppe Cerullo, di 21 anni, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 4, ha cercato non gli avvenisse così l'altro. Il giovane aveva fatto macerare in un po' d'acqua sulfo capocchie di fiammiferi e poi bevve la miscela. Colto da dolori fortissimi fu, da un suo parente sopraggiunto, accompagnato all'Ospedale di San Giovanni e posto fuori di pericolo.

Un furto di mille lire. — Durante la scorsa notte ignoti ladri s'introdussero con falsa chiave nell'alloggio del signor Trombetta Giovanni, in via Cibrario, 52 e da un mobile rubarono L. 600 in denaro ed oggetti d'oro pel valore di L. 435.

Ricuperati. — A Canavesi Camillo, decoratore in via Mazzini fu sottratto il portafogli contenente anche lire che aveva lasciato in una giacca appesa nel proprio studio.

— A Mario Monsolo, garzone pittore, fu similmente rubato l'orologio e la catena mentre era in una casa in costruzione in via Valeggio.

STATO CIVILE DI TORINO

9 aprile 1904.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Accornero Giuseppe con Grosso Constantina — Beltramino Giovanni con Gualina Angela — Bertin Anselmo con Semeria Teresa — Bertino Francesco con Truchelli, Margherita — Bertone Felice con Scarabelli Teresa — Broccardo Adriano con Viarengo Angela. — Burzio Antonio con Lana Rina Maria — Cerdle Attilio con Ruggero Rosalia vedova Fanciullo — Costa Domenico con Rampone Maria — Dronchelli Virgilio con Agbomo Angela — Frusceo Silvio con Vassallo Cesarina ved. Ferraris — Fuscaldo Cesare con Fusa Giuseppa — Furnò Angelo con Gamba Maria — Gallea Domenico con Debernardi Ida — Gamba Andrea con Rossi Ernesto — Giordino Oreste con Castagna Teresa — Grosso Giacomo con Cavaglione Margherita — Lustro Antonio con Candellone Domenica — Lusso Bernardo con Giachello Teresa — Marocco Carlo con Garro Emma — Martini Giovanni con Fusero Maria — Margaleta Umberto con Zaldera Tecla — Pievano Michele con Perfetto Teresa — Randone Giovanni Battista con Lenoia Paola — Robecchi Carlo con Barbiero Teresa — Rollo Giovanni con Rosso Anna — Savona Giuseppe con Forno Gabriella — Siccardi Giovanni con Galeagno Maria ved. Aralda — Vanetti Luigi con Grimaudi Giacinta — Zilioue Riccardo con Franchco Valeria.

MORTI: Molfio Filomena n. Sannaldo, d'anni 33, di Torino, sarta, piazza Carlo Emanuele II, 9.

Botto Francesco, id. 64, di Torino, negoziante, via Finanze, 9.

Vacchieri Lorenzina n. Marcellino, id. 28, di Torino, negoziante, via Saluzzo, 32.

Caraglia Pantaleone, id. 50, di Cigliano, carradore, via Silvio Pellico, 13.

Gallo Maria, id. 33, di Torino, commessa, via Cava, 1.

Degasparis Domenica Maria, id. 8, di Torino, scolara, via Porta Palatina, 24.

Perino Lodovico, id. 41, di Collegno, carrettiere, strada di Lucento, 69.

Ghiglione Carlo id. 50, di Saluzzo, intoniere, strada San Paolo 44.

Magetti Secondo, id. 46, di Torino, chimista.

Comino Carlo Attilio, id. 15, di Torino.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale compresivo 10, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 9 aprile:

Bogliotti G. B., famiglio	con	Dadone M., cameriera.	
Succa A., ebanista	»	Bracchi A., sarta.	
Schiavano P., contadino	»	Cavalle Francesca.	
Bellero V., agricoltore	»	Negro Palmira.	
Cantino A., contadino	»	Zolla Rosa, cameriera.	
Fuhrmann C., scultore	»	Cantamessa Clelia.	
Arbriani P., manovale	»	Armellino L., lavand.	
Cecile G. B., contadino	»	Boero E., cameriera.	
Act'a Alessina G. B., imb.	»	Frattero C., tessitrice.	
Ringuet G., meccanico	»	Valerio Clementina.	
Bella Giacomo, meccan.	»	Noseuza G., stiratrice.	
Baracco N., contadino	»	Giovannini G., contad.	
Tironin Giovanni, alberg.	»	Saccagni Antonietta.	
Bonavita Teodoro, carb.	»	Mussinatto Mar., cont.	
Casalinelli Agostino, rag.	»	Berruti Cesira., maestra.	
Manganelli Annibale, con.	»	Casalis Emilia.	
Vellano Carlo, fattorino	»	Barsano Rosa, contad.	
Della Casa Ugo G., ing.	»	Mauro Clara.	
Agostini Lorenzo, murat.	»	Bongiovanni Virginia.	
Ghiotti Giuseppe, falegn.	»	Orona Caterina.	
Grifa Nicola, calzolaio	»	Grifa Maria, sarta.	
Cardano Luigi, modellat.	»	Calterio Ester.	
Riccio Eugenio, parrucch.	»	Cantotto Adelaide, cuoc.	
Guari Pietro, fabbro	»	Notetti Luigia, sarta.	
Pentenero Iler., add. ferr.	»	Valentino Rosa.	
Grihaudo Agostino, oper.	»	Pradotto Maria.	
Maurizio Marco, legatore	»	Sacchi Angela, tessitr.	
Fossi Giovanni, sarto	»	Ghione Maria, sarta.	
Corruti Francesco, trav.	»	Garbero Felicita, maria.	
Filippello dott. Giov. Batt.	»	Maiola Maria.	
Galli Nicola, possidente	»	Grisola Bened., cuoca.	
Peruccio Giovanni, tapp.	»	Zanolo Carolina.	
Coggiola Felice, imballat.	»	Favelo Margherita.	
Nicola Giovanni, parrucc.	»	Beltrame Cat., maestra.	
Gatto Giuseppe, negoz.	»	Veglia A. v. Dematteis.	
Caniglio Domenico, mural.	»	Bezzio Giuseppina.	
Chiapello G., cameriere	»	Cornaglio V., sarta.	
Ratto G., conciatore	»	Morlando M., tessitrice	
Nota P., impiegato ferr.	»	Porporato Rosa.	
Donatelli N., brigadiere	»	Gecelli Giovanna.	
Allasia V., impiegato	»	Gastaldo Giuseppa.	
Didero E., artista di canto	»	Debaudi E., modista.	
Gerbani G., commesso	»	Mattinelli Amalia.	
Trinchieri, add. Arsenale	»	Massano A. v. Anselmo.	
Gnocchi A., viaggiatore	»	Gaja G., maestra.	

Un'assemblea generale della Società del Benadir.

Ci scrivono da Milano, 9:

Stamane si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Società del Benadir, ed ha stasera di convocare in assemblea generale straordinaria per il giorno 6 maggio gli azionisti per conoscere loro la relazione Chiesi-Travelli e prendere le deliberazioni relative. Sono in grado di assicurarvi che prevarrà il concetto che ha ispirato a suo tempo i promotori dell'impresa, cioè quello di studiare obbiettivamente la situazione della Colonia, e giudicare indi, se è possibile, venire ad un'intesa col regio Governo, in modo che la Società possa efficacemente proseguire a sue offerte sviluppo economico e civile della colonia. Qualora, però, ogni cordiale intesa col Governo non fosse possibile, la Società non farà la minima opposizione nel caso che il Governo intenda di riassumere la Colonia per darle il desiderato e definitivo assetto.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto tra Francia e Vaticano.

Cochin e la visita di Loubet al Papa — Il Re d'Italia desiderava questa visita? — Combes e la nomina dei vescovi.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 0,20.

Si era detto che il personaggio politico di Destra che, secondo le recenti rivelazioni del *Figaro*, sarebbe stato incaricato da Delcassé di trattare per un colloquio fra Loubet e monsignor Merry del Val fosse il nazionalista deputato Denis Cochin.

Un redattore del *Gaulois* ha pensato di interrogarlo in proposito per tagliar corto alle dicerie.

Il Cochin comunicò ai nocturni sorpreso che lo si fosse creduta capace di fare delle commissioni per conto di un membro dell'attuale Ministero.

« E' vero — soggiunse — che vengo dall'Italia, ove volle a trascorrere una decina di giorni ogni anno, e che mi fermai tre giorni a Roma. Colà tutti parlano, naturalmente, del prossimo viaggio di Loubet; però se ne parla diversamente che a Parigi. Qui radicali, socialisti e ministeriali di tutte le tinte si accordano nel dire che, capo di uno Stato laico, il presidente della Repubblica non potrà, cosa tale, far visita al Papa.

« A Roma, per contro, nessuno dubita che Loubet, se avesse manifestato il desiderio di essere ricevuto dal Papa, avrebbe avuto in risposta un rifiuto da Pio X, irremissibilmente deciso a mantenere la tradizione che interdisce l'accesso del Vaticano ad ogni capo di Stato cattolico che si sia precedentemente recato al Quirinale.

« I nostri radicali si ingannano quindi completamente quando si figurano di esser essi ad impedire a Loubet di recarsi a salutare il Papa. Non dubitate: è il Papa che rifiuta la visita di Loubet.

« Altro errore dei nostri ministeriali mi sembra essere l'impressione che essi hanno di far la corte al Quirinale mostrandosi grossolani verso il Papato. Gli è precisamente il contrario. L'Italia ufficiale, animata da uno spirito nuovo, nulla più desidera in questo momento che un ravvicinamento alla Santa Sede; e sono certo che se fosse possibile a Loubet, capito del Quirinale, di forzare la porta del Vaticano, nessun gliè ne sarebbe più grato che il Re. Il quale avrebbe sperato che questa porta potesse così rimanere semiaperta anche per lui.

« Ho dunque conversato, come le dissi, del viaggio di Loubet con numerose persone, e si accenna all'idea, in una conversazione, di un possibile colloquio fra Delcassé e monsignor Merry del Val. Questa idea tutti la commentarono. Che io ne abbia parlato sia al cardinale Mathieu, sia a monsignor Merry del Val, che visti per un quarto d'ora ascende dall'udienza pontificia, la cosa non è dubbia; ma non si trattava che di semplici conversazioni, durante le quali non seppi che esprimere il mio opinioni personali.

« In cosa è diverso, ne converrete, dalla parte che mi si volle far fare di mandatario di Delcassé.

« Sarei imbarazzato se dovessi dire quale sarebbe stata la risposta del Vaticano pel caso in cui il ministro degli esteri avesse chiesto un colloquio col segretario di Stato. »

La Petite République ha intervistato Combes sul conflitto tra la Francia e il Vaticano circa la nomina dei vescovi.

Combes dice che sembra che il clero francese abbia definitivamente adottato la teoria ultramontana che vede nel Concordato non un contratto bilaterale, ma una semplice concessione del potere ecclesiastico, rivendicante il diritto di nominare i vescovi. Il primo Console ha evidentemente voluto dare alla parola « nominato » il suo senso ordinario, e riservarsi il diritto di conferire, col solo fatto della nomina, tutti i diritti e le prerogative che le nostre leggi civili riconoscono al titolo di vescovo.

Cremieux nel 1870 inaugurò la procedura dell'accordo preventivo desiderata dal Vaticano. Ora, nel 1895, Combes, essendo ministro dei culti, rifiutò l'accordo preventivo, che considerava un mercanteggiare umiliante, e dichiarò al Nunzio che, rispettando il Concordato, voleva, in cambio, che il Nunzio lo rispettasse pure. Ma non vuole discutere la scelta altrimenti che dal punto di vista della indegnità ovvero della incapacità. Combes rimane nel 1904, ciò che era nel 1895, difensore dei diritti del potere civile.

Combes vide che la verità è che i Nunzi pretendono di intervenire nella scelta dei vescovi per scartare i nomi di coloro che spiacciono al cardinale Arcivescovo di Parigi o ad altri personaggi dell'episcopato, ostili alla Repubblica. Combes sarà irremovibile sui diritti dello Stato. I suoi successori potranno capitolare per evitare delle difficoltà; ma egli conserverà le prerogative dello Stato. Dice che non si è mai preoccupato della scelta dei vescovi che per accettare quelli decisi ad astenersi da ogni ingerenza nella politica e decisi a vietare al loro clero di immischiarsene. E' questo il solo impegno che Combes chiede ai candidati. Non si scosterà mai da questa regola.

Pei funerali dell'ex-regina Isabella.

Ci telefonano da Madrid, 10, ore 11,5:

Il ministro degli esteri notificò alla Cancelleria la morte dell'ex-regina Isabella.

Il Principe delle Asturie è partito iersera per Parigi per assistere ai funerali.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi iersera, si occupò unicamente della morte di Isabella e si mise d'accordo sulle istruzioni da inviarsi all'ambasciatore di Spagna a Parigi per la traslazione della salma dell'ex-Regina all'Escurial.

I funerali si celebreranno contemporaneamente a Madrid e a Barcellona.

La *Gaceta Officiel* pubblicherà oggi il decreto che stabilisce gli onori da rendersi alla salma di Isabella.

Il viaggio del Re seguirà il suo corso senza modificazioni all'itinerario.

I russi non si sono spinti in Corea.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 10, ore 10,15.

La notizia più importante di stamane è quella telegrafata da Seoul ai giornali inglesi, che conferma ufficialmente come i russi, dopo qualche esplorazione, si sono ritirati in Manciuria, abbandonando completamente la Corea. Infatti, il ministro degli esteri del Giappone ha notificato al ministro degli esteri coreano il ritiro dei russi al di là della Corea, e l'occupazione delle frontiere dai giapponesi, aggiungendovi che di ciò vi era ragione di rallegrarsi per i due paesi. Pregò il Governo di prevenirvene ai prefetti di facilitare l'arruolamento dei *coolies* per la costruzione della ferrovia Seoul-Fusan.

La posizione dei due belligeranti è ora chiara: i russi hanno deciso di rinunciare in Manciuria in attesa che sia compiuto il raccentramento di tutte le forze militari, ed i giapponesi, occupata fortemente la Corea, attendono che il nemico muova loro incontro, e nel frattempo si fortificano in modo formidabile nelle posizioni occupate.

Perciò, tutte le notizie che continuano a giungere a qualche giornale, accennanti a mosse di giapponesi oltre il Yalù, vanno intese nel senso che qualche piccolo Corpo è spinto innanzi al solo scopo di esplorazione. Nello stesso modo i russi potranno mandare innanzi qualche pattuglia: ma il grosso dell'esercito russo [illegible] in Manciuria, come il grosso dell'esercito giapponese rimane in Corea.

Circa le forze reciproche è difficile conoscere la verità anche approssimativa; pare congerata l'affermazione di numerosi rifugiati cinesi provenienti dai Distretti del Yalù e giunti ieri ad Inkso, secondo cui i russi sarebbero 400,000, senza contare la riserva non ancora chiamata sotto le armi.

E superfluo far rilevare ai nostri lettori come queste notizie confermano esattamente le previsioni fatte che il nostro collaboratore militare ha fatto fin dall'inizio della guerra sullo svolgimento delle operazioni militari: avere, cioè, i giapponesi per disegno di guerra non già l'invasione in Manciuria, ma la gagliarda occupazione in Corea.

Gli auguri di Pasqua delle truppe dell'Estremo Oriente allo Tsar.

Un'imponente cerimonia al palazzo d'inverno

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 10, ore 9.

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo, 10 aprile:

« Allo stato Maggiore della marina si crede che l'ammiraglio Makaroff, dopo aver scorta la flotta giapponese, sia tornato a Port Arthur, tentando di farsi inseguire dall'ammiraglio Togo. Nessun telegramma indica che un combattimento abbia avuto luogo. Bisogna concluderne che nulla sia accaduto.

« In occasione della Pasqua, Alexieff, Kuropatkine e Makaroff telegrafarono all'imperatore telegrammi di augurio, esprimenti la loro devozione e la loro speranza per la riuscita della missione di cui l'Imperatore li ha incaricati.

« L'Imperatore e l'Imperatrice risposero agli innumerevoli *Christos voskress* emanati dall'esercito di Manciuria e dalla flotta dell'Estremo Oriente coi voti per la gloria delle loro armi. »

Il corrispondente narra quindi le impressioni della sua visita al Palazzo d'Inverno in occasione dei solenni ricevimenti di Pasqua. « Mai non vidi — egli dice — un corteo così imponente come quello che accompagnò i Sovrani quando si recarono alla cappella per la funzione religiosa. Si passò per una fuga di sale meravigliose, la sala dei marescialli, delle armi, del trono, delle guardie, e tanto altre, tutte scintillanti di fasci di luce elettrica e piene del barbaglio delle grandi uniformi e dei costumi degli alti dignitari dell'impero. Fra tutto quel luccichio mi sembrava, nel mio abito nero, di essere una macchia. Mi trovavo nella sala dei marescialli, in prossimità della cappella, quando, a mezzanotte, il 1.o reggimento della guardia a cavallo presentò le armi al passaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

« L'Imperatore in grande uniforme di generale di fanteria avanzava lentamente, preceduto dai mastri della Corte, dai ciambellani. Tra questi notai Prisselkoff, segretario di Stato, nominato ciambellano quel giorno stesso. Lo Tsar dava il braccio all'Imperatrice madre, il cui abito, a strascico lunghissimo, era retto da due paggi: sul capo aveva un diadema magnifico. Seguivano il Granduca ereditario, che dava il braccio all'Imperatrice Alessandra, molto bella, avvolta in un manto di ermellino e decorata del cordone di Sant'Andrea. Due paggi portavano lo strascico della sua veste. Venivano infine gli altri membri della famiglia imperiale: il granduca Alessio e la granduchessa Paulowna Costantinovich, la granduchessa Maria e gli altri Granduchi. Il corteo era seguito da tutti i ministri, preceduti dal generale Richter Benckendorff.

« La cerimonia religiosa nella cappella durò due ore e mezzo.

« Stamane l'Imperatore abbraccerà i vecchi granatieri del palazzo sullo stesso scalone ove abbracciammo Sua Maestà sulla scalo.

« Il tenente-generale Sinckelberg, messo a disposizione dal generale Kuropatkine, come pure il generale Sobjelin, capo delle comunicazioni militari dell'esercito in Manciuria, partirà lunedì. Essi furono ricevuti ieri in udienza dall'Imperatore. »

L'on. Fasce sottosegretario di Stato al tesoro.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 0,40:

Telegrafano al *Messaggero* da Genova, confermando l'offerta fatta da Luzzatti all'onorevole Fasce del sottosegretariato di Stato del tesoro. Aggiunge il giornale che Fasce si sarebbe deciso di accettare, essendo ora cessate le ragioni che lo consigliarono a rifiutare quando Giolitti formò il Gabinetto.

La Spagna preoccupata della convenzione franco-inglese circa il Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 9:

Il *Correo* dice che la nuova convenzione anglo-francese lascia la Francia sviluppare da sola l'influenza al Marocco ed impedirà la realizzazione delle aspirazioni della Spagna in questo paese, il solo che noi conserviamo dopo la perdita delle nostre colonie.

Il *Correo* biasima severamente l'ingerenza del Governo.

L'*Epoca* attende la pubblicazione letterale della convenzione per formarsi un'opinione definitiva perchè, dice, non vi sono parole inutili nel linguaggio diplomatico; essa riconosce l'importanza eccezionale del documento.

Per la ricerca di una spedizione polare.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 7:

L'Accademia imperiale delle Scienze di Pietroburgo ha fissato un premio di 3000 rubli a chi ritroverà la spedizione Toll o una parte di essa, e un premio di 2500 rubli per le prime indicazioni positive che possa servire al successo delle ricerche della spedizione.

Il barone Edoardo Toll, a capo di una spedizione polare, organizzata dall'Accademia delle Scienze, lasciò l'8 novembre 1902 l'isola Bennett, al nord della Nuova Siberia, dirigendosi verso il sul. Egli era accompagnato dall'astronomo Seeberge e da due altri individui: Vassili Gorokoff e Nicola Protodiakonoloff.

Si teme che tutti quattro siano stati portati via dai ghiacci. Le molte ricerche fatte finora per rintracciare almeno gli avanzi degli infelici a nulla approdarono.

La terza giornata del Congresso socialista di Bologna.

(Per telegrafo da un nostro redattore inviato espressamente).

Bologna, 10, ore 17,30.

L'on. Ruduì

IN DIFESA DELL'ORDINE DEL GIORNO DEL CENTRO.

Alle 8,45 il teatro è affollatissimo. Anche i palchi si riempiono di persone già venute sin dunì da Bologna, insieme di udire specialmente Turati e Labriola. La seduta si apre alle 9, e si leva a parlare *Rigola*, salutato da un lungo applauso. Egli non è un fanatico dell'unità del partito, però no è partigiano, perchè quest'unità è sentita dalla massa proletaria. Rigola difende l'ordine del giorno del Centro, facendo una digressione sul concetto della collaborazione di classe, citando l'esempio dei liberisti con cui i socialisti si accordano nella lotta antiprotezionista e con cui cozzano nella lotta per ottenere la legislazione operaia. Egli pure ammette nella possibilità pei socialisti di partecipare al Governo, ma solo in un Governo democratico e senza poteri irresponsabili.

Cita la differenza fra l'appoggio al Governo e la partecipazione al medesimo nella prima e seconda incarnazione del Ministero Giolitti. L'ordine del giorno di Rissolati gli pare una pietosa richiesta di un *bill* di indennità a una lunga serie di errori politici. (*Applausi*) Passando ai rivoluzionari, egli vede in Labriola un pensatore logico e teorizzatore, ciò che all'oratore sembra un'anarchia. La logica, però, gli viene meno quando ammette il parlamentarismo dei socialisti, senza spiegare che farebbero i deputati rivoluzionari alla Camera.

Rigola nota che la violenza è più probabile dove lo stato sociale è arretrato. Chiude dicendo che il merito del Centro è di aver fatto un ordine del giorno inaccettabile da riformisti e dai rivoluzionari e firmato da uomini più al contatto coi lavoratori. [illegible] è risoluto di non muoversi una virgola, a meno che non sia presentato un altro ordine del giorno col quale il Congresso dichiari che le due tendenze hanno fatto perdere del tempo, riconfermi la tattica socialista e passi all'ordine del giorno. (*Applausi*)

Rigola chiede che la votazione si faccia contemporaneamente sui tre ordini del giorno. (*Orazione; commenti prolungati*). L'oratore spiega la sua proposta dicendo che così conviene fare poichè Macchi ieri disse di votare prima contro il Centro poi di restare a lottare contro i riformisti. (*Denegazioni; affermazioni; tumulto*).

Rigola: « Si. La votazione contemporanea, poi ognuno prenderà le decisioni che crederà. » (*Applausi; tumulto*)

Evidentemente questa proposta concerta i riformisti ed i rivoluzionari.

Costa: « Questo è pure l'intenzione della Presidenza. (*Tumulto*) In ogni modo, il Congresso deciderà. » (*Commenti prolungatissimi*)

Le meraviglie della chimica moderna.

La scoperta di due nuovi corpi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 8:

Mandano da Nuova York all'*Agenzia Lafon*:

« Il prof. Baskerville, dell'Università della Carolina del Nord, fece parte ieri sera in una riunione del Club dei chimici della sua scoperta di due nuovi elementi, uno dei quali riceverà il nome di *Carolinum* e l'altro di *Berzelium*. I due corpi furono ottenuti colla trasformazione della salnitro mediante forte diramito e presentano un grande potere radiante. Il loro valore commerciale non potè ancora esser determinato. Occorrono dieci anni per produrre due decigrammi, e non esistono al mondo, per quanto si sappia, che i due campioni ottenuti dal prof. Baskerville. »

Un convegno di deputati ed agricoltori con l'on. Giolitti.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Mi si riferisce che ieri una Commissione speciale, composta dei deputati Lucca, Bergamasco, Calisi e Pozzo, dell'avv. Galbardi di Mortara, del cav. Gaunani di Novara ed altri, si recò a Torino per un convegno con l'on. Giolitti.

Scopo del convegno è di scongiurare le disposizioni di legge o di regolamento circa la monda del riso nella imminente stagione.

Il Re d'Italia al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola 9:

Si conferma da fonte inoccepibile che S. M. il Re farà presto una visita ai grandi lavori del Sempione. Probabilmente l'augusto visitatore giungerà in incognito e in automobile. Sono circa tre anni che S. M. espresse il desiderio di visitare il Sempione.

In difesa del padre.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 9:

Fra certo Marello Antonio, Reagna Giovanni e Gallino Carlo, di Priocca, non correvano buoni rapporti. La sera del 30 agosto 1903 in Priocca, dopo un diverbio avvenuto durante il giorno, i Marello e Reagna si portarono alla casa del Gallino per avere soddisfazione di un'offesa da loro patita. Un po' alterati dal vino, si posero a gridare, minacciando tutto il vicinato, quando dalla casa del Gallino uscì il padre, coltello di calmarli. Ma male gl'incolse: i due gli furono addosso tempestandolo di pugni e calci.

S'interpose allora il figlio, ma le loro esortazioni non valsero: vieppiù si inferocirono contro il povero vecchio. Il figlio Gallino Carlo, a quella vista, perdette la pazienza, si armò d'una pistola, e portatosi sul luogo della rissa sparò senz'altro un colpo contro il Marello Antonio. Questi rimase gravemente ferito al collo, ed appena arrivato a casa spirava.

Il Gallino venne rinviato al giudizio della nostra Corte per la necessità di difendere il padre, e di questa difficile. Il Gallino non potè far a meno di confessare il delitto, cercando di scolparsi pel fatto di aver agito dalla necessità di difendere il padre, e di questa idea fu pure la Giuria, che oggi ebbe ad emettere un verdetto di assoluzione, per cui il Gallino venne messo subito in libertà.

Il grave fatto di Fossano.

(Tribunale Penale di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 9:

La *Stampa*, a suo tempo, ha diffusamente esposto i suoi lettori sul misterioso delitto di Fossano, avvenuto nella notte del 5 maggio 1903.

Certa Maddalena Tarietto venne arrestata da alcuni uomini scioti nella piazza maggiore di Fossano la detta sera, e solamente dopo ventidue giorni di ricerche il suo cadavere venne trovato nel letto del canale di Bra.

Iniziate le opportune indagini, si venne ad identificare coloro che l'avevano assalentata, mentre ragna tuttora molte buie sugli autori dell'omicidio, avvenuto per strangolamento.

La ragazza, epilettica ed in quella sera ubbriaca, venne fatta segno a turpi scherzi brutali, e per questi fatti vennero rinviati al giudizio del nostro Tribunale certi Solcerdi Leopoldo, soldato palafreniere, Bai Giovanni, guardia carceraria, e Fascio Giovanni, calzolaio.

Il dibattimento venne tenuto a porte chiuse, e cominciato giovedì scorso, ebbe termine soltanto stasera.

La guardia carceraria Sei venne condannata ad otto anni di reclusione, il Saberdi ad anni quattro. Il calzolaio Fascio venne assolto.

Sott'ufficiale scomparso

Ci scrivono da Pinerolo, 9:

Da cinque giorni venne dal locale Distretto militare segnalata la scomparsa di un sergente del 41.o fanteria, di stanza a Cagliari, qui venuto per accogliere le nuove reclute. Nessun indizio sulla sua misteriosa scomparsa ed infruttuose riuscirono fin qui tutte le ricerche per rintracciarlo.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 9 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 709,0; ore 15: 707,8; ore 21: 708,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Minima + 7,7 Massima + 17,8

(Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 18,9
Temperatura minima della notte dal 9 al 0 + 6,8
11 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 53, tramonta alle ore 19, minuti 8.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 9: + 18,5
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 10,2

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98.70
» » 3 0/0	97 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	87 7/16
Obbligazioni Lombarde	318 —
Cambio sull'Italia	1/4
Turco Nuovo unificato	93 —
Banca di Parigi	1308 —
Tunisine	479 50
Egiziane 4 0/0 rend.	108 15
Rendita Ungherese 4 0/0	100 25
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	86 10
Banca Ottomana	676 —
Argento fino	31 50
Credito Fondiario	588 —
Suez	4127 —
Lotti Turchi	123 60
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Extra nuova	78 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	60 30
Banca di Francia	4020 —
Cambio Madrid	99 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 90

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/2	Giapponesi	83 —
Rendita italiana	103 1/4	Russo	76 —
Argento fino	24 13/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	65 1/8	d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	91 1/8	Riserve della Banca d'In-	
Egiziane 1903	105 3/4	ghilterra L. st.	—

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100 22.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100 20.

Torino. — *Mercato dei cereali*, 9 Aprile 1904.
Mercato stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani secondari di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri da forza da 23 75 a 24 25 — Granoni da 13 00 a 17 50 — Granturi giallonelli e pignoletti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena super ori grigia da 16 00 a 16 50 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 75 — Riso fiorito da 34 00 a 34 75 — Fariae marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca II. da 31 00 a 32 00 — Semola dura da pasta da 33 75 a 34 25 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena e riso fuori dazio

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 aprile 1904.

Torino	36	61	66	57	11
Bari	44	85	81	36	76
Firenze	18	41	64	59	76
**Mil

tare — la maggioranza. Il Congresso decida. Rimaniamo noi pur pochi, ma quando il proletariato ci vedrà con ogni mezzo sempre intenti alla riforma, rivolti al lavoro, e coerenti a noi stessi, si accorgerà d'avere innanzi qualcosa che è partito della vita, e non partito dalla morte. »

Una duplice salva di applausi saluta il finire del discorso di Turati. I riformisti, in piedi, gli gridano: « Viva! » a pieni polmoni.

LE PAROLE DI FERRI.

Ferri, accolto da un'ovazione, prende occasione dalle parole di Turati, circa l'esempio dei russi e dei giapponesi, per deplorare simile sentimento. *(Applausi)* Egli chiede: « Perchè non è qui l'anima buona di Camillo Prampolini? »

Voci: « Viva Prampolini! » *(Applausi; rumori)*.

Ferri: « Sì, viva Prampolini, che tutto sacrificò per l'unità del partito. *(Applausi)* Tutti abbiamo un'uguale sincerità e ci rispettiamo. Il dissidio fra i socialisti esiste, ma è un fenomeno di ceto esteso a tutto il mondo e provocato dalla naturale divisione del lavoro. Fra i socialisti, del resto, tutti tendono al progresso della grande ed unica famiglia proletaria. » *(Applausi)* L'oratore studia la questione delle riforme, che dice utilissime; ma afferma che tale questione non può costituire un'unica preoccupazione unilaterale ed assoluta. Quante descrisse Vergnanini non sarebbe avvenuto se, prima della propaganda, Prampolini non avesse preparato la coscienza socialista. Le riforme non spezzano, rabbattano le catene del lavoratore, rendendogli più agevoli i movimenti sulla grande via della rivoluzione.

L'oratore si diffonde sulla creazione della coscienza socialista. « Questo però — egli dice — non basta. Occorre un'opera parlamentare. Ma quale sarà quest'opera? Turati dice che il gruppo socialista è incapace di conseguire da solo la riforma e che occorre quindi una collaborazione; ma con chi? Esiste forse un partito radicale intelligente? »

Ferri ricorda l'invito di Giolitti a Turati di divenire ministro ed il rifiuto di Turati. Ma la partecipazione oggi accennata da Turati, ed imposta dal proletariato, non avverrà finchè questi non si senta sicuro della sua coscienza socialista. E qui Ferri fa una punta contro il Ministero Giolitti, appoggiantesi a camorre parassitarie locali. *(Applausi)*

« La democrazia borghese — continua Ferri — si farà sole con la pressione rivoluzionaria del proletariato quando sgombri la via intralciata dalla falsa borghesia parassitaria. *(Applausi)* Questo spiega perchè egli, Ferri, non voterà l'ordine del giorno di Ibsolati. Veramente oggi pare modificato, escludendo la possibilità di un accordo col Governo, ma allora è manca la chiarezza e manca la sincerità. *(Applausi dei rivoluzionari)*

I TRE CAPISALDI DEL CONGRESSO DI BOLOGNA.

« Però, anche modificato, egli non può accettare quell'ordine del giorno, avvenendo reso impossibile che i socialisti partecipino al potere in un regime monarchico.

« Ora — dice Ferri — passiamo all'ordine del giorno di Labriola. » Egli lo critica coi noti argomenti. « I riformisti minacciano di andare alla democrazia radicaleggiante ed i rivoluzionari alla violenza anarchica. Noi vogliamo invece marciare per la gran via socialista, cui solo dalla volontà delle altre due parti dipendono il seguirci o lo staccarsi. Certo, staccandosi, la loro divisione non li farebbe divenire, come alludeva Turati, amici, perchè si accapiglierebbero per decidere chi resta socialista. *(Applausi; commenti prolungati)* Per ciò non vale dunque nulla la voce delle innumerevoli Sensini che votarono l'unità socialista e che ora, palpitanti, attendono il verdetto del Congresso? » *(Applausi)*

Ferri critica la violenza come sistema e perchè contraria all'antico principio della lotta di classe. Neppure accetta l'ordine del giorno del Centro destro. « Il Congresso di Bologna deve contenere tre capisaldi:

Il diritto di partecipare al potere sotto il regime capitalistico; la formazione della coscienza socialista con l'opera multiforme della propaganda e della preparazione alle riforme, ed il rispetto assoluto della minoranza pei deliberati della maggioranza. A questo proposito, Ferri proclama di non aver mai pronunciato una parola ingiuriosa e d'oltraggio verso qualsiasi compagno. *(Unanime, immensa ovazione)* Per affermare questi tre principii, Ferri legge il suo ordine del giorno, che è ascoltato con religioso silenzio, ed accolto alla fine dalle ovazioni del Centro.

Ecco l'ordine del giorno: « Il Congresso, ritenendo che il metodo della lotta di classe non ammette l'appoggio a nessun indirizzo di Governo, nè la partecipazione dei socialisti al potere politico; affermata che, per l'opera compiuta del partito socialista, sono necessarie molteplici forme d'azione quotidiana, intese all'educazione delle coscienze socialiste, alla demolizione ed alla critica dei sistemi di sfruttamento e di parassitismo, e di conquista pei proletari delle riforme economiche, politiche, amministrative, e col rispetto delle minoranze pei deliberati della maggioranza; ed affermata l'opera solidale di tutti i socialisti nell'unità del partito. — *Firmato*: FERRI » *(Commenti prolungatissimi)*

Ferri fa varie proposte circa il metodo di votazione. Vuole che il voto si calcoli secondo il numero degli iscritti al Circolo che ogni congressista rappresenta. Poi, anzichè una votazione simultanea, propone che si voti prima l'ordine del giorno Labriola, più sollecito; poi il suo, perchè più a quello vicino. *(Applausi dei rivoluzionari; proteste e risa dei riformisti)*.

Bissolati dichiara di ritirare l'inciso aggiunto ieri nell'ordine del giorno dei riformisti.

Costa dichiara che nulla ancora fu deciso dalla Presidenza.

Ferri chiude il suo discorso dichiarando completa obbedienza d'atto e di pensieri a qualsiasi deliberato del Congresso. *(Applausi prolungati)* « Non abbiate riguardo alle persone, salvate il partito! » *(Ovazioni dei rivoluzionari; grida di*: « Viva Ferri! »)

I riformisti gridano: « Viva Turati! » *(Commenti)*

LABRIOLA IN DIFESA DEI RIVOLUZIONARI.

Labriola (rivoluzionario), difende i rivoluzionari dalle accuse rivolte loro. Nega che siano anarchici; il concetto della violenza è quello dei maestri del socialismo; lamenta che la minoranza cosciente si imponga alla maggioranza.

Labriola, applaudito, parla colla consueta irruente, elegantissima foga.

Scoppiano applausi e grida quando egli, ricordando la Comune, dice che da questa Comune, che, forse oggi per la prima volta negli annali dei socialisti, Turati qualificava come un grande errore, volo molti, stanchi, allontanarsi. Parlando del possibilismo ministeriale dei riformisti, esclama: « Turati ha detto che non si può stabilire se ciò sarà questione di mesi o di anni; io credo che sarà questione di giorni. » *(Riso; applausi)*

Egli critica l'utilità dell'asinine nel Parlamento. I rivoluzionari se ne valgono solo come uno strumento di controllo per l'opera borghese.

L'oratore pone in ridicolo l'opera delle riforme come avviamento allo stato socialista. « Allo stesso modo, — egli dice — si potrebbe sostenere che anche il moto degli astri serve al socialismo. » *(Risa)*

Voci: « A domani. » *(Grida, proteste)*

Altre voci: « Avanti! Avanti! »

Labriola, chiede altri soli cinque minuti, e seguita, e parla per un'ora e mezzo. Egli chiude dicendo di confidare che il Congresso separandosi sia convinto della buona fede dei rivoluzionari e dell'utilità della loro azione. *(Lunghissimo applauso)*

LE DICHIARAZIONI DI BISSOLATI.

Alle ore 19,15, applauditissimo, sale alla tribuna *Bissolati*. Egli dichiara che sarà brevissimo, specialmente dopo le parole di Turati, cui nulla si può aggiungere. Questo non è più un duello, del resto, dopo che persone di buon cuore ci hanno detto che a Congresso finito andremo tutti a braccetto: è quindi una semplice scherma. *(Ilarità)* Isolati dice che i rivoluzionari sono una sopravvivenza del passato. *(Proteste)* Il marxismo è fallito, giacchè il sognato accentramento capitalistico non si è verificato a causa dell'allargamento del mercato borghese oltre l'Europa. *(Rumori)*

I rivoluzionari si hanno riprodotto il vecchio corporativismo che avrebbe gli elementi del socialismo intellettuale. Qui è impugnato il duello. Le pregiudiziale dei repubblicani, abbandonata dai repubblicani, è ripresa dai socialisti rivoluzionari. I rivoluzionari hanno fatto proprio l'anarchismo perchè ritengono che le riforme non intaccano il capitalismo. E' naturale quindi che concepiscano la violenza come mezzo di lotta per trasformare la società. Sono anarchici, colla differenza che l'anarchico è logico ed i rivoluzionari no. I rivoluzionari non vogliono il Parlamento come organo di trasformazione sociale, ma come tribunale di propaganda. Anche in questo sono meno logici degli anarchici.

A questo punto scoppiano tumulti e proteste clamorosissimi. Il presidente scampanella inutilmente per oltre cinque minuti. Bissolati alla fine può riprendere: « Anche Mazzini era logico perchè confermava gli atti alle parole. »

Labriola e *Mocchi* interrompono e nasce un nuovo baccano.

L'oratore nota la differenza di tattica dei riformisti e critica l'ordine del giorno del Centro destro (Rigola), specie nella parte che si riferisce all'appoggio di un indirizzo di Governo borghese. Si ammette l'appoggio per le riforme; lo si nega per una serie di riforme, da cui verrebbe costituito uno speciale indirizzo. Niente di più illogico quando Ferri contraddice coi fatti la teoria oggi enunziata qui, quando, votando il bilancio degli esteri sotto il Ministero Zanardelli, votò per un indirizzo di Governo.

Ferri biasimò nell'*Avanti!* Millerand per l'ultimo atteggiamento di costui alla Camera francese. Ebbe ragione, ma è in contraddizione, perchè tendeva ad abbattere Combes. Ritenne colpevole la tattica di Jaurès, favorevole ad una tattica di Governo vigorosa.

L'oratore prevede e deplora l'unione dei rivoluzionari col Centro destro.

LA VOTAZIONE FISSATA PER OGGI.

Bissolati continua a parlare, fra le interruzioni e gli applausi.

Costa s'inquieta e scampanella invano. L'aula sembra un mare in burrasca. Lo spettacolo è impressionante. Il nervosismo è giunto al culmine. La sua critica del possibile connubio del Centro destro coi rivoluzionari provoca un nuovo indescrivibile tumulto.

Ferri dice: « Questo sarà la vostra rovina; voi dite che coi nostri discorsi facciamo ridere gli avversari; col connubio voi li farete ridere sugli domani. » *(Applausi prolungati)*

La votazione dell'ordine del giorno è rinviata a domani mattina.

La seduta è tolta alle 20,6.

UNA DIMOSTRAZIONE A FERRI.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 23,40:

Stasera dovevano adunarsi alla *Birreria Nazionale* gli aderenti del gruppo Ferri, ma il proprietario inibì la riunione. Allora una colonna di socialisti improvvisò una dimostrazione al canto dell'*Inno dei lavoratori*, recandosi all'*albergo dei Tre Re*, ove alloggia Ferri. Questi ringraziò, raccomandando l'unità del partito.

Un tale che apostrofò il Ferri, chiamandolo « socialista della pagnotta! », se la vide assai brutta e fu salvato a stento dalle ire dei dimostranti.

I commenti al convegno di Abbazia.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 12,20:

Il *News Wiener Tagblatt*, commentando la intervista di Abbazia, dichiara che il merito di aver chiarito la situazione e d'aver stabilito il buon accordo tra i due Stati spetta a Tittoni, che dirige così nobilmente la politica italiana, ed a Goluchowski, la cui costante perseveranza sulla via della pace è riconosciuta anche all'estero. Lo scambio di vedute avvenuto ad Abbazia si deve accogliere con soddisfazione dagli amici della politica tendente al mantenimento della pace.

Magistrati francesi che protestano contro la soppressione dei crocifissi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,5:

La *Patrie*, sulla soppressione dei crocifissi in provincia, ha da Limoges che il presidente del Tribunale di commercio ha scritto al primo presidente per informarlo che si rifiutava di far eseguire egli stesso le istruzioni ministeriali, che feriscono i sentimenti della popolazione.

A Caen ieri pure il presidente del Tribunale di commercio ha riunito i suoi colleghi, ai quali portò il saluto. Egli infatti ha inviato le sue dimissioni al primo presidente suo, che lo aveva mercè di far togliere dall'aula il crocifisso. Questa grave decisione ha destato profonda impressione.

A Nantes l'Autorità giudiziaria avendo trasmesso al presidente del Tribunale di commercio l'ordine relativo alla soppressione degli emblemi religiosi, questi ha rifiutato di aderirvi, dicendo che questa operazione cagionerebbe dei danni ai muri, e che egli non assumerebbe alcuna responsabilità, i locali essendo di proprietà della città.

A Lodève, in seguito alla soppressione del crocifisso nella sala d'udienza del Tribunale di commercio, il giudice Martin si è dimesso.

Ad Aubenas, il presidente del Tribunale di commercio si è rifiutato di far togliere il crocifisso. Il giudice di pace ha proceduto in persona all'operazione.

I particolari sul grave incidente di CATTARO.

L'oltraggio alla bandiera italiana. Si domandano soddisfazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21,45.

La *Tribuna* riceve da Bari altri particolari sul gravissimo incidente di Cattaro:

« Il piroscafo *Molfetta*, che già era stato ancorato nei porti di Ancona, Spalato e Gravosa, stava ormeggiando presso la banchina di Cattaro. In quel momento il capitano Domenico Milella ebbe l'invito dal capitano del porto di permettere ai gendarmi austriaci di compiere una visita a bordo. Il capitano aderì, pur attendendo agli usi e alle istruzioni date dal console italiano di Zara, pregò di far procedere alla visita da gendarmi disarmati, dovendosi considerare il bordo del piroscafo come suolo italiano. Il capo della gendarmeria, non soddisfatto di tale osservazione, ordinò che non fosse effettuato lo sbarco dei passeggeri e fece intanto piantonare il piroscafo. Poi, con un maggior numero di militi, ritornò a bordo del *Molfetta* intimando al comandante Milella di lasciar visitare la nave dai gendarmi armati. Il capitano Milella, con modi cortesi, cercò di persuadere il capo della gendarmeria austrinca di fargli ottenere una dilazione per tale visita fino all'indomani, e richiese che almeno gli fosse accordato l'intervento del console italiano, non dovendo il piroscafo ripartire subito.

« Il fatto, pertanto, qui assume una grande importanza ed ha provocato lo sdegno della cittadinanza barese, la quale ritiene che sia stato portato poco rispetto alla bandiera italiana e alla sua benemerita flottiglia, tanto più che non è questa la prima volta che un piroscafo della Società « Puglia », la quale nei porti della Dalmazia adempie anche alle convenzioni postali per conto del Governo italiano, subisce prepotenze da gendarmi austriaci, forse originate dalla gelosia che suscita la concorrenza marittima con la Società austriache. Ieri il piroscafo *Molfetta* è ripartito per Brindisi. »

La *Tribuna* aggiunge: « A proposito di questo dispaccio, ci risulterebbe che il fatto è avvenuto all'infuori dei termini che ci vengono riferiti. Una intesa era intervenuta fra le Autorità austriache e il nostro Consolato a Zara perchè, a norma della convenzione 15 maggio 1874, potessero essere fatte visite di passaporto agli imbarcati, a scopo di pubblica sicurezza, sulle nostre navi mercantili da parte di gendarmi non armati. Riteniamo quindi che lo spiacevole incidente si debba attribuire ad un equivoco nell'interpretazione degli ordini. Sappiamo, ad ogni modo, che il nostro Governo si è immediatamente interessato dell'incidente stesso, per appurare fatti e responsabilità, e per chiedere in seguito a ciò le soddisfazioni che saranno del caso.

La *Patria* così commenta l'incidente del piroscafo italiano: « Non c'è bisogno di dimostrare trattarsi di un fatto assai grave. Noi siamo certi che il Governo nostro assumerà su di esso chiare e precise informazioni, e provvederà a domandare le soddisfazioni che uno Stato amico ed alleato non può rifiutare e provvederà anche perchè sconci siffatti non abbiano a rinnovarsi. Quanto al console di Zara, desidereremmo di sapere se egli crede di aver compiuto il proprio dovere dando un consiglio in luogo del quale doveva esigere una protesta. Informato dell'incidente, egli doveva rivolgersi al rappresentante locale del Governo, insistere perchè non fosse violato il diritto territoriale italiano, e in ogni caso riferirne immediatamente al nostro ambasciatore a Vienna, impedendo, fintanto che non avesse ottenuto istruzioni, qualunque violenza.

« Noi attenderemo in proposito — aggiunge la *Patria* — gli schiarimenti che non mancheranno di essere forniti, tanto più in questo momento, nel quale lo scambio di cortesie italo-austriache non deve essere turbato da incidenti che possono avere una ripercussione sgradita sulla pubblica opinione. »

Uccide la suocera a colpi di rastrello.

Ci telefonano da Ventimiglia, 10, ore 21:

La prossimità di un villaggio del vicino litorale francese avvenne un fatto atroce. Un tal Giovanni Gautelme, di 37 anni, venne a questione per ragioni d'interesse colla suocera, certa Filomena Cardone. A un certo punto, accecato dall'ira, dato di piglio a un rastrello, lacerò e percuotere violentemente la suocera. Inutilmente la moglie di lui, figlia alla Cardone, tentò di intromettersi. Il Gautelme, inferocito, raddoppiò di furore, e a colpi di rastrello uccise la suocera. Compiuto l'assassinio, il Gautelme ritornò in pace, abbandonando la moglie avvenuta presso il cadavere della madre, narrò il fatto agli amici e scomparve.

La povera signora Gautelme si trova in uno stato gravissimo; si teme che possa perdere la ragione.

L'accordo turco-bulgaro e il suo vero portato.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 20:

Sono ora noti i principali punti della Convenzione turco-bulgara, firmata l'8 corrente. La Convenzione per parte della Turchia non fu firmata dal gran visir, ma dal presidente del Consiglio di Stato e dal gran maestro dell'artiglieria, e ciò per far ben rilevare il fatto che la Bulgaria è Stato vassallo dell'Impero ottomano. Per la Bulgaria la Convenzione fu firmata dall'agente bulgaro Natchevic.

In questa Convenzione la Turchia si impegna a impiegare, come faceva precedentemente, i maccedoni nelle Amministrazioni pubbliche; permettere il rimpatrio dei profughi macedoni, accordando loro soccorsi; concedere l'amnistia ai macedoni che parteciparono ai disordini, esclusi quelli che adoperarono dinamite, ovvero commisero omicidi; chiedere garanzia personale ai maestri delle scuole bulgare; ristabilire, come precedentemente, il servizio ferroviario, assicurando la libertà del transito delle merci e la circolazione dei viaggiatori bulgari.

La Bulgaria si obbliga a impedire la circolazione di materie esplosive, l'azione dei Comitati rivoluzionari e la formazione di bande nella Bulgaria e nella Rumelia Orientale, come pure il loro passaggio per recarsi nel territorio della Turchia.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21:

Il *Temps* ha da Sofia: « Nei circoli diplomatici ed ancora nei circoli bulgari non ufficiali si mostra molto scetticismo sulla portata reale dell'accordo turco-bulgaro. Si crede che la Bulgaria assuma delle responsabilità che potrebbero essere fatali. Essa non tarderà a vedere che nulla è cambiato, e che il Sultano non ha fatto altro che un'abile diversione nella sua politica: ha diminuito la tensione fra la Bulgaria e la Turchia, ecco tutto. Quanto ai macedoni, sono rimasti indifferenti alla notizia della firma della Convenzione. Dapprima dubitano della sua esecuzione sincera, se tuttavia la si metterà in pratica. Sono che saranno da soffrire il raddoppiamento di sorveglianza e di severità da parte del Governo bulgaro. Pretendono d'altronde che esso è affatto incapace di conservare le sue frontiere. »

I rappresentanti di Parigi a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 17,50:

Stamane, alle ore 11, al Municipio ebbe luogo un ricevimento in onore dei rappresentanti del Comune di Parigi. Ricevettero gli ospiti il sindaco, Filotea Giunta e molti consiglieri. Al ricevimento intervennero pure il prefetto, marchese Casula, i deputati Manzato e Tecchio, le principali Autorità, i rappresentanti della stampa e molti invitati.

La sala municipale era sfarzosamente addobbata con piante e fiori sparsi a profusione.

Il sindaco porse un saluto ai rappresentanti della capitale francese, e ricordò le antiche relazioni tra Venezia e la Francia, e offerse al signor Deville, quale ricordo, una magnifica copia in vetro della Coppa nuziale del Peroviero.

Il Deville rispose ringraziando, commosso, e dicendosi grato del dono, mostrandosi solo dolente di non poterci trattenere più lungamente nell'incantevole Venezia. Brindò alla Famiglia Reale italiana.

Il ricevimento durò fino a mezzodì; indi i rappresentanti francesi, in gondola di gala municipali, fecero un giro sul Canal Grande. La città è imbandierata e imbandierata.

***

Ci telefonano da Venezia, 11, ore 7,45:

Iersera all'*Albergo Britannia* vi fu un pranzo, offerto dal Municipio di Venezia, in onore di Deville e dei consiglieri comunali di Parigi. Assistevano al banchetto settanta convitati, fra i quali il prefetto marchese Casula, i deputati Manzato e Tecchio. Allo champagne il sindaco diede il benvenuto a Deville ed inviò un saluto alla cittadinanza parigina ed alla Francia intera. Deville rispose inviando un saluto ai Sovrani d'Italia e brindando alla prosperità di Venezia, della quale constatò lo sviluppo. Evocò il ricordo di Daniele Manin e terminò bevendo alla salute del sindaco e di Venezia. I brindisi furono applauditissimi.

Oggi, alle 14, i rappresentanti del Municipio di Parigi partiranno per Bologna.

La comitiva dei commercianti francesi che visita l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10,25:

La *Tribuna* ha da Parigi che la comitiva dei commercianti francesi partirà da Parigi il 19, alle ore 20, per arrivare il 20 a Torino, dove si fermerà sino a tutte il 21, per poi andare direttamente a Roma, dove si fermerà sino a tutto il 24.

Il mattino del 25 partirà per Napoli, per partire la sera stessa, per trovarsi il 26 a Milano, con una breve fermata a Bologna. Il 29 partirà da Milano per giungere a mezzogiorno a Genova, di dove la comitiva partirà di notte, per giungere alle 7 a Ventimiglia; il 30 da Ventimiglia, per Marsiglia, si recherà a Parigi, dove giungerà il 30 stesso, alle ore 10.

Guglielmo II a Malta.

Ci telegrafano da Malta, 10, ore 21:

L'imperatore Guglielmo è sbarcato dall'*Hohenzollern* alle 12,30. Guglielmo II si è recato al palazzo Governatoriale, visitò la Biblioteca ed ascoltò un lunch offertogli. L'Imperatore visitò indi la chiesa di San Giovanni e la villa del governatore, Sant'Antonio. Stasera Guglielmo offre a bordo dell'*Hohenzollern* un pranzo alle principali Autorità. Domani avrà luogo una manovra della flotta inglese. L'Imperatore assisterà dalla corazzata *Balwark*.

Un telegramma di Guglielmo II al sindaco di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 2,10:

L'imperatore Guglielmo inviò iersattina da Malta al presidente Bonanno il seguente dispaccio: « Lasciata vostra bella città, mi preme manifestarle nuovamente l'espressione della mia cordiale riconoscenza per l'accoglienza simpatica e gentile fattami da parte di quella distinta cittadinanza. »

Una frana di due chilometri nel Modenese

Case crollate.

Ci telegrafano da Modena, 10, ore 21:

Nel Comune di Montese è caduta una frana, che raggiunse già la lunghezza di due chilometri, la larghezza di uno ed una profondità enorme, e che accenna ad estendersi ancora. Quattro case crollarono e cinque si fecero sgombrare. Rimasero distrutti 500 metri di strada comunale. Non si verificò fortunatamente alcuna disgrazia.

Il banchetto di Pinerolo all'on. Facta.

Millecinquecento commensali.

Per la vicina città di Pinerolo, nella cui mura pulsa tanta vita subalpina, quella di ieri è stata una giornata veramente eccezionale.

Eccezionale per il gran numero di spiccate personalità e di cittadini di ogni grado e condizione sociale convenuti nel suo seno per rendere omaggio al rappresentante del Collegio politico, chiamato dalla fiducia del Governo al Sottosegretariato della grazia e giustizia, eccezionale per il significato imponentemente plebiscitario che la festa ha assunto.

Basta dire che ben 1300 commensali sedevano a banchetto, e che più di un centinaio di ritardatari furono cortesemente lasciati alla porta per assoluta mancanza di spazio.

Pochi uomini pubblici poterono avere registrare nel libro dei loro ricordi una manifestazione più imponente e più cordialmente espressiva di quella che il Collegio di Pinerolo ha offerto ieri al suo eletto.

Fra gli ospiti convenuti, numerosissimi erano quelli provenienti da Torino, col treno delle 9,15.

Erano in buon numero deputati, senatori, professionisti ed elettori della colonia pinerolese di Torino.

Alla stazione di Pinerolo gli ospiti furono ricevuti dal Comitato esecutivo, signori: cavaliere Armandis, sindaco della città; ing. cavaliere Lischantin, ing. cav. Cambiano, cav. Bevior, consigliere provinciale; signori Brignone, Vignetta, Ughetti, nonchè da buon numero di membri del Comitato generale, composto di una sessantina di cittadini.

Nell'interno della stazione vi era pure la Musica municipale, diretta dal maestro Galimberti.

S. E. Facta, giustamente orgoglioso a compasso per tanto movimento manifestatosi, abbracciò a bocca i colleghi del Parlamento, gli amici personali, e scambiò parecchie centinaia di strette di mano coi suoi elettori, che gli si affollano intorno, desiderosi di salutarlo.

Fuori della stazione una folla di persone fa ala al lunghissimo corteo degli ospiti.

In ogni angolo della città è un segno di festa: bandiere, festoni sventolano ai balconi e alle finestre. Specialmente vestita a festa è la piazza Sirenas, ove è l'abitazione dell'on. Facta.

La festa si inizia con un ricevimento nelle eleganti sale del Circolo Sociale, ove agli ospiti viene offerto il *vermouth* tradizionale; ed a mezzogiorno tutti si recano alla Cavalleriza Malfei, ove, per gentile concessione dell'Autorità militare, ebbe luogo

Il banchetto.

Abbiamo già detto che i commensali erano 1300, e questo numero è più eloquente di ogni parola per descrivere l'imponenza della grandissima sala, tutta vestita di vivaci decorazioni tricolori.

Su, in alto, torreggiante alla tavola d'onore, eretta su un palco a gradinata, dominava un busto del Re, attorniato da drappi.

Attorno al festeggiato ed alla sua signora, sedevano le più spiccate personalità politiche ed amministrative convenute.

Abbiamo notato S. E. Domenico Pozzi, sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici, i senatori Badini, Cibrario, Chiesa, i deputati Pozzo Marco, Chiapparo, Teofilo Rossi, Frascara, Boselli, Medici, Bertetti, Giacosa, Falchini, Compans, Biscaretti, Battaglieri, Robaudengo, Di Rovasenda, Rizzetti, Cuzzi, Colonia, Carugati, Calleri, Bergamasco, Gattoni, Marzotto, Duzio, Carreno, Nuvoloni, Marsengo, Calvi, Fallotti, Tornielli, Soulier, Calissano, Miglia, Poli, Donadio, Farinet Alfonso, Farinet Francesco.

Fra questa rappresentanza del Parlamento sedevano pure: il sindaco, cav. Armandis, il cav. ing. Dinto, rappresentante il sindaco di Torino, il sotto-prefetto, cav. Dalmazzi, il cavaliere Avellone, sostituto procuratore generale, il cav. Spingardi, presidente del Tribunale, il generale Berta, comandante la Scuola di cavalleria, il cons. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il colonnello Francia, comandante il Distretto.

Tutti i sindaci del Collegio erano stati riuniti ad una sola lunghissima tavola.

I discorsi.

Alla fine del banchetto, scritto egregiamente dai signori Prete e Surino, il signor Bussano tenta di dare lettura delle innumerevoli adesioni (oltre 130); ma la necessità dei commensali, ben spiegabile in tanta folla, non gli permette il giungere alla fine della lunga lettura.

E incominciarono subito dopo i discorsi, che l'assoluta mancanza di spazio non ci consente di riassumere.

Parlarono il sindaco Armandis, l'on. Boselli, il comm. Giordano, il sotto-prefetto Dalmazzi, il cav. Avellone, l'ing. Dinto, il prof. Gabotto, l'avv. Ballesini, il sig. Turin, l'avv. Bouvier, il cav. Concourde ed il banchiere sig. Ghirardi, tutti inneggiarono alla intelligente laboriosità del rappresentante il Collegio.

Il discorso dell'on. Facta.

L'on. Facta esordisce chiedendosi come mai un pensiero affettuoso sorto nella intimità di pochi abbia potuto sotto la carezza affettuosa di tanti amici e attraverso alla benevolenza di tutti assurgere all'importanza di così straordinaria manifestazione.

Vorrebbe indugiarsi nei ricordi del passato per far sosta in mille episodi gentili che gli dimostrarono come nelle liete e nelle tristi vicende sempre gli sia a lato la simpatia affettuosa e premurosa della sua città natale.

Si fermerà piuttosto a ricordare che nello stesso luogo che ora contiene sì splendida riunione, gli elettori gli hanno conferito il mandato politico, che egli assunse colla ferma convinzione di portare nel Parlamento i propositi e le idealità che in altro convegno simile a quello di oggi erano state fissate tra elettori e lui, e alle quali la giornata odierna dimostra essere stata conservata intatta e immutata la fede.

La fiducia allora dimostratagli merita una fiducia più alta, che renderà anche più alto il sentimento della sua responsabilità.

Ringrazia pertanto tutti gli intervenuti, sindaci illustri, il suo collega Pozzi, gli amici del Parlamento che furono sempre verso di lui così benevoli, le Autorità, i magistrati, gli insegnanti, i rappresentanti di terre e paesi lontani, quelli del circondario, i rappresentanti dell'esercito e della stampa.

Ringrazia però in modo specialissimo gli amici operai.

Egli sa benissimo che il pensiero nella magnifica dimostrazione è certo in un piccol numero di persone che vivono nell'angolo della città in cui egli visse: ebbe tanto lo slancio del popolo.

Suscitò la grande anima popolare che a lui, figlio di lavoratore e lavoratore anch'esso, parlò sempre e parla col linguaggio di amico e di fratello.

Agli amici operai deve se questo pensiero corse alle pianure e salì alle valli del suo Collegio per recargli attorno un'onda di simpatia che è salda come la roccia, luminosa come una aurora.

Ringrazia pure gli oratori e gli aderenti. Tra questi saluta specialmente Giovanni Giolitti e Scipione Ronchetti, due nomi che richiamano alla sua mente rispetto alle libertà, liberi luminare della giustizia.

Non parla di politica, ma di libertà e giustizia, che sovrastano ad ogni politica e che, raccogliendo e armonizzando le nuove idealità e le nuove energie, sono cardine di una pacificazione sociale libera e spontanea, dalla quale dipende la fortuna della patria.

Porge un saluto reverente alla Magistratura e a tutti i funzionari che dipendono dal Ministero, che invigila all'amministrazione della giustizia, rendendo omaggio alla loro indipendenza, al loro carattere, e riconoscendo che, pur manifestando speranze e voti degni della maggior considerazione, non dimenticano nemmeno un istante la nobiltà e la dignità altissima del loro ufficio.

Termina nel nome benedetto della giustizia, gloria dell'Italia, che sperse augusta e grande le sorti del diritto e che fra pochi giorni, salutando la sorella latina, riaffermerà ancora il suo compito di civiltà. Compito che può felicemente eseguire sotto la Monarchia di Savoia, che porta nelle riforme del progresso lo stesso ardire che suol nelle più pericolose imprese e che rivela la visione della grandezza che il genio italico scrisse sulle sue immortali di Roma.

Verso le 15,30 i commensali lasciarono le tavole, e buon numero di ospiti ritornò al Circolo Sociale, ove ebbe luogo una bicchierata d'addio.

L'inaugurazione di una lapide al tenente Querini a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 20,10:

Nel pomeriggio fu inaugurata solennemente la lapide dedicata alla memoria del tenente Querini, perito tra i ghiacci del Polo durante l'ardita spedizione del Duca degli Abruzzi. La lapide è dovuta all'iniziativa del personale della Società Veneta Lagunare, e venne apposta alla casa di San Samuele, ove abitò il Querini, e ora attualmente dimora la sua famiglia.

Assisterono alla cerimonia le principali Autorità e molte Associazioni, con bandiere e Musiche. Il sindaco Grimani prese in consegna la lapide e ringraziò il Comitato, che, di comune accordo col Duca degli Abruzzi, farà sorgere quanto prima un altro ricordo del valoroso esploratore. Ma intanto è lieto del tributo reso all'esploratore, ed esprime la sua riconoscenza pel fatto che, per iniziativa popolare, sia stato scoperto il primo ricordo del valoroso tenente Querini. Parlarono poscia il professore Bordigà e l'ammiraglio Frigerio, che ringraziò a nome della marina.

La cerimonia è riuscita degna dell'illustre esploratore.

Una lapide ad un eroe di Adua.

Ci telegrafano da Aosta, 10, ore 20:

Stamane, alle ore 11, con l'intervento del generale Ottolenghi, comandante il I Corpo d'armata, del sotto-prefetto Dellavalle, del sindaco Chanrey, del presidente del Tribunale, del regio procuratore e di altre Autorità, si è inaugurata alla caserma dell'artiglieria una lapide commemorativa in onore di Giuseppe Mottina, capitano comandante una batteria, morto ad Adua. Il maggiore Bertolè pronunziò un elogio del valoro del morto. La caserma si intitolerà al nome di lui. La discommessione fu riuscitissima. Stasera seguirà un banchetto.

La consegna d'una medaglia al valore.

Ci scrivono da Mondovì, 10:

Stamane, alle 10, sulla piazza Maggiore, al cospetto della Brigata d'artiglieria, disposta in quadrato, e alla presenza di numerosi ufficiali e di molto pubblico, venne solennemente consegnata la medaglia d'argento al valore al tenente Giovanni Pagano, concessagli per atti di valore compiuti ad Oneglia nel novembre scorso nella caccia a due malandrini che avevano commesso parecchi omicidi.

La cerimonia, semplice e commovente, assunse un speciale importanza per le belle parole colle quali il maggiore Goria, comandante la Brigata, accompagnò l'atto di consegna, citando il valoroso ufficiale come esempio ai soldati.

Dopo la consegna della medaglia le truppe sfilarono davanti al decorato.

Quanto costò in sciopero dei tipografi

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,30:

Si è pubblicata la relazione della Commissione di inchiesta sullo sciopero generale dei tipografi. Lo sciopero ha costato 143,675 lire. La Commissione nota che non si riscontrano fredi nè peculati, nè si ebbero prove di eccessive spese. I sussidi ammontano a L. 128,000 56; gli organizzatori ebbero L. 2068 70 di indennità; le spese di vitto e di alloggio di posta, di telegrafo, di veicoli ammontano a L. 4623 55. Il riassunto totale del passivo è di L. 43,367 25.

Una tragedia tra cognati.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 22:

Ieri certo Pavonello, d'anni 30, sconditore di gas, uccise, dopo una terribile lotta, la cognata, Poletto Maddalena, d'anni 23. Sembra che causa del litigio sia stata la gelosia, perchè il Pavonello e la Poletto si amavano, malgrado che il primo avesse moglie, e la Poletto vivesse separata dal marito con una figlia di 14 anni. La Poletto, sospettando che il cognato la tradisse e volesse restare fedele alla moglie, le avrebbe rimproverato e gli avrebbe chiesto dei denari che il Pavonello rifiutò. Questa la causa della lotta in cui la Poletto rimase uccisa, mentre il cognato ripartì leggiere ferite. Notevole il fatto che i due tentarono, due mesi or sono, di suicidarsi in seguito alle rimostranze della moglie tradita. Il Pavonello dopo la visita del medico, che constatò la poca gravità delle ferite, fu tradotto in carcere.

Un annegato misterioso a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 10, ore 20,10:

Dal Serchio fu estratto il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione, che a quel che si giudica doveva trovarsi in acqua da dieci giorni. Le Autorità accorse nel luogo sembra che abbiano constatato trattarsi di un delitto, e ritengono che l'annegato sia certo Gabriello Francesconi, il quale è appunto scomparso da casa sua da quell'epoca.

Soldato scomparso

Ci scrivono da Pinerolo, 9:

Da cinque giorni venne dal locale Distretto militare segnalata la scomparsa di un sergente del 61.o fanteria, di stanza a Cagliari, qui venuto per accogliere la nuova recluta. Nessun indizio sulla sua misteriosa scomparsa ed infruttuose riuscirono fin qui tutte le ricerche per rintracciarlo.

Leggete in quarta pagina

La Razza Maledetta

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(108)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

DI PIETRO SALES

— Non quanto

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio dell'Trotter di L. 50,000 a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 21:

Tempo splendido; enorme concorso di pubblico. Ciarco sono animato.

X GRAN PREMIO NAZIONALE DEL TROTTEUR ITALIANO, L. 50,000 (di cui L. 24,000 al 1.o, L. 12,000 al 2.o, L. 6000 al 3.o e 4.o, L. 3000 al 5.o, L. 1000 al 6.o; L. 5000 all'allevatore del vincitore), m. 1600. Vinse re tre prove.

Prima e seconda prova:

1.o *Verdi* (Gallo), della Scuderia Ambrosiana;
2.o *Edera II* (propr.), del cav. G. Rossi;
3.o *Venerdì* (Gerini), della Scuderia Ambrosiana;
4.o *Blue* (Dubbia), di A. Vaccari.

Seconda: Zollanello, Zeno, Fanfaniano, Leone.

Terza prova:

1.o *Verdi*; 2.o *Venerdì*; 3.o *Zollanello*.

PREMIO ARTI (ostac.), L. 1200, m. 1600.

1.o *Fedina*, di G. Bezzan;
2.o *Ida*, del tenente Abrile;
3.o *Igea*, della Scuderia Orobia.

PREMIO TRIAGO (hp.), L. 2500, m. 1200.

1.o *Ivanhoe* (propr.), del cav. G. Rossi;
2.o *Maggie Mills* (propr.), di G. Lanzas;
3.o *Anne* (Gallo), della Scuderia Ambrosiana.

Corse al galoppo a Roma.

(Prima giorno — 10 aprile).

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Oggi alle Capannelle ha avuto luogo la prima delle quattro giornate di corse indette dalla Società delle corse di Roma. Un tempo primaverile con vento. Il prato era affollato. Terreno buono.

PREMIO SAVERNAKE L. 3000, nazionale, m. 1200.

1.o *Wallaga* [Frenchi), di sir Rholand;
2.o *Oak Apple* (Goddard);
3.o *Felix*.

Seguono Rinfrescadina e Petrarilla. Vinto facile.

PREMIO ADRIANO (hp. dec.), L. 3000, interm., m. 2000.

1.o *Pilgrim* (Wright), del principe Doholla;
2.o *Orion* (Kg. 61 1/2, Chiericati), Rossa Gerbido;
3.o *Mirka* (Kg. 45, Scbiltini), di sir Harbert.

Percoli (60) *Her Jeans* (62 1/2), *Quelinte* (60), *Zaberi* (55), *Gurina* (53). Vinto per 1/2 lunghezza.

PREMIO CRISTIA MICHELIA (C. R. Sabol), L. 2000, m. 2700

1.o *Segnatini* (propr.), di C. *Cerasoli*;
2.o *Dramyna* (Orilia) di Orilia Caracciolo.

Segno Gerilla. Vinto lentamente.

PREMIO MARINO (r. n.), L. 3000, internazion., m. 3000.

1.o *Algarote II* (Woodcock), di Caracciolo Orilia;
2.o *Spot* (propr.), del signor Ferrato.

Segno Nadir, Lady Fiorcare esclusi. Vinto facilmente.

GRAND STEEPLE NAZIONALE (st. ch. hp.), L. 6000, date da S. M. il Re m. 4000.

1.o *Mordo* (Kg. 67, propr.), del signor Ferrati;
Speranza (60) *Sorrigante* (60) cadute.

Ritorna solitario.

Ecco i probabili partenti nel *Derby Italo* che si correrà giovedì prossimo, 14 corr., alle Capannelle:

Barbe (Rocchi), *The Oak* (Goddard), *Tempesta* (Mapelli), *Andrea* (L. Watelin), *Arnolfo* (Falustini), *Celiocantone* (French), *Marzio* (Brocklebank), *Acantino e Nice* (Bartlett), *Verrocchio* (Hemming).

Le ultime quote dei *bookmakers* sono le seguenti: 1 1/2 *The Oak*; 3 *Celiocantone*; 5 *Marzio, Nice, Verrocchio*; 6 *Andrea*; 8 *Acantino*; 8 *Arnolfo, Rubens*; 15 *Tempesta*.

Il terzo dei « Paper-Hunts ».

Il terzo *Paper-Hunt* avrà luogo mercoledì, 13 aprile. *Meet* (ritrovo) alla chiesa di Mirafiori (strada di Stupinigi) alle ore 2.30; arrivo alla Loggia alle ore 11.30. Arrivando sarà scritta la colazione sotto la tenda sociale. I signori soci che intendano prendervi parte sono pregati a volersi iscrivere presso la sede sociale (a quota 4 lire quattro). Per il ritorno a Torino vi sarà una vettura speciale della tramvia alle ore 13.42; e il solito servizio di omnibus vi sarà per i palafrenieri da Mirafiori alla Loggia.

FOOT-BALL.

I « matches » di ieri a Torino.

Al Velodromo Umberto I ieri, alla presenza di un pubblico numeroso, ebbero luogo due importanti *matches* di *foot-ball*.

Il primo ha messo in gara la prima squadra del Club Juventus contro il F. C. Torinese. Vinse la squadra del Club Juventus con due *goals* a zero.

La squadra del F. C. Juventus giocò molto bene.

Il secondo *match*, che rappresentava una delle semifinali pel campionato regionale *juniores*, riuniva i campioni della prima squadra dell'Andace e quelli della seconda del F. C. Juventus. Lotta lealissima. Vince il F. C. Juventus con due *goals* a uno.

Così la squadra del F. C. Juventus parteciperà domenica, 17, a Genova alla gara decisiva.

La gara di Genova.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22:

Sulla *pelouse* di Ponte Carrega ebbe luogo oggi il *match* di *foot-ball* (semi-finale pel campionato nazionale *amateurs*, fra la squadra del Genoa F. C. e quella dell'Andrea Doria.

Nella prima riprova il Genoa Cricket Foot-Ball-Club segnò due *goals* a l'Andrea Doria no segnò uno.

Nella seconda ripresa ciascuna squadra fece un *goal*.

Così domenica prossima con il F. C. Juventus si misurerà nella gara finale il Genoa Cricket F. C.

— La gara per la Coppa Mediolanum sarà disputata domenica, 17 corrente.

AUTOMOBILISMO.

Gli automobilisti milanesi a Roma.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 22:

Domattina partiranno per Roma gli automobilisti milanesi. Della carovana faranno parte i signori Massoni, Madini, Gutmeier, Mella, Bassi, Verzoli, il marchese Stanga, Vincenzi e Antonio Faschini, il cattaneo Riva, Sala, Maggioni, Murer, Longoni, Wohrleyer, Bellora, Scandolo, Centorio, Laporte, il marchese Borromeo, Confalonieri e il conte Taverna.

Arriveranno domani alle 17 a Firenze, dove pernotteranno.

CICLISMO.

La corsa ciclo-motociclistica al Passo dei Giovi.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 22:

Favorita da un tempo splendido, oggi ebbe luogo la corsa motociclistica, indetta dall'« Andrea Doria », da Pontedecimo al Passo dei Giovi (Km. 10, tempo m. 30').

La gara era libera alle macchine non superiori ai 50 Kg. di peso. Iscritti 17, partenti 10.

1.o Vecchi Aldo (Marchand 2 1/2 HP) in 14' 15" 3/5;
2.o Carena Luigi (Peugeot) in 15' 2/5; 3.o Quaglietti Carlo (Quaglietti) in 16' 42" 4/5.

Seguono Martini e Castagneto.

Alla macchina del Tanagni, il favorito della corsa, si ruppe la selva ed un chilometro dal traguardo d'arrivo.

Alla corsa motociclistica ne seguì una ciclistica per dilettanti. Le Ratto Andrea, della « Pro Chiavari », in 25' 15" 1/5; 2.o Raimondino, in 26' 15" 4/5; 3.o Minacelli; 4.o Castiglione.

Seguono nel tempo massimo: Bambrisco, Origo, Castello, Ferrari Barabino, Magazzoli.

La direzione delle gare era affidata ai signori Besio, Ghilino, Matteiti e Migliorina.

Nessun incidente.

Le ultime riunioni parigine.

Sconfitta di Ellegaard e vittoria di Ratt e Walther.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21,50:

Molte persone appena al Velodromo d'Inverno accorsero ieri sera. L'avvenimento della serata fu la sconfitta di Ellegaard, battuto da Ratt. Ecco i risultati:

Corsa Scratch (dic.) finale: 1.o Ratt; 2.o Metzger; 3.o Hellar.

Corsa Handicap: 1.o Rattich; 2.o Gevers; 3.o Devaupp.

Corsa di 10 Km. (dic. con allenatori): 1.o Linton, in 20' 48"; 2.o Contenet a tre giri di mira; 3.o Brecy.

Corsa Motociclette (Km. 10): 1.o Aanni (italiano); 2.o Morvan; 3.o A. Fenier.

— Il *match* Bruni-Walthour ha avuto luogo oggi al Velodromo Buffalo. Dieci mila persone assistevano al *match*, che fu assai disputato. Walthour vinse le due prove, dopo una lotta assai mortificante.

Ecco i risultati delle corse d'oggi:

Corsa Scratch (dic.) finale: 1.o Ratt; 2.o Meyer; 3.o Mathieu; 4.o Rattich.

Match Bruni-Walthour. — *Prima prova*: 1.o Walthour, in 15' 2" — *Seconda prova*: 1.o Walthour, in 15' 22".

Corsa per eliminazione (dic. prof.): 1.o Bouvotte; 2.o Jac.

Corsa Motociclette (Km. 5): 1.o A. Fenier; 2.o H. Fenier.

***

Stasera al Velodromo Buffalo apprezzi la notizia che Edmond Jacquelin, il grande *sprinter* di Francia, col 1.o aprile è divenuto direttore del Velodromo di Rouen.

Gara militare in Asti.

Ci scrivono da Asti, 9:

Fra gli ufficiali del reggimento bersaglieri ebbe luogo una corsa ciclistica sul percorso Asti-Alba-Asti (75 Km.). La partenza ci effettuò alle ore 8 dalla Porta Torino.

Giunse primo il tenente Giovinto Meinardi, direttore del pelotone ciclisti, ed impiegò nel percorso ore 2,59; guadagnò la medaglia d'oro. Secondo, in ore 3,12, il ten. Zino; terzo, in ore 3,14, il cap. Antelmi. Poi arrivarono quasi in gruppo tutti gli altri concorrenti: tenn Boito, Pelagatti e De Leonardis.

Un'accademia di scherma a Vercelli in onore di Kirchoffer.

Ci telegrafano da Vercelli, 10, ore 23,35:

Stasera al teatro Civico fu tenuta una grande accademia in onore di Kirchoffer, a cui venne fatta dal pubblico una dimostrazione di simpatia. Kirchoffer, applauditissimo, fece brillanti assalti alla spada con il Gliottone, verrellese Bertarello e il maestro Schepisi di Pinerolo. Poi ebbero luogo, splendidi assalti di spada e sciabola, cui presero parte i maestri Giordano di Torino, Richeri di Novara, Smith di Milano, Solimano di Pavia e i dilettanti Visconti di Vercelli, Salvaro di Casale, Jarak di Torino, Rizzetti e Olivier di Milano. Dirigeva gli assalti l'avv. Luigi Bozino.

Arti e Scienze

Il secondo concerto orchestrale
AL VITTORIO.

Vi sarà forse accaduto di visitare uno di quei raffinati dell'arte, nei cui salotti ogni cosa vi imprenta a schietta e cortese eleganza: e nel lasciare il ritrovo ideale avrete sognato di farvi ancora ritorno, come nel lato più aristocratico del vivere appartenente. Benchè, tornando a visitare l'ospite vostro, egli vi faccia passare in nuovi e più ampi saloni, da cui traspariva lunga fila di artistiche gallerie. Così il desiderio di conoscere tutte queste meraviglie si accresce in ragione dei godimenti prima provati: e un bel momento improvviso vi avrete tolto ogni speranza di realizzare il vostro desiderio, nascerà vivo il rimpianto per il bel sogno dileguato.

Questo stesso rimpianto mi parve ieri vibrasse nell'evasione commovente infinita ad Hans Richter sulla chiusa del concerto. Perchè l'interpretazione generale dell'intero programma e le particolari precisioni profuse nella Sinfonia di Mozart, nel Preludio del *Parsifal* e nel *Cavalcare cosmico* di Dvorak superarono gli stessi pregi della prima udita: e fecero in quel momento sentire più vivo il desiderio della nuova bellezza, cui egli avrebbe potuto ancora iniziarci se una partenza non l'obbligasse a cedere i bacchetta al nuovo direttore.

In questo cenno frequente, dirassi poi, puro, senza affettazione, vie il lato debole dei cotali concerti. Si ha il vantaggio di un interesse generale per il concerto; ma esso si paga col sacrificio particolare della raffinatezza nell'affiatamento. Prova ne sia la maggiore fusione che ieri apparve, ed era conseguenza naturale di una crescente dimestichezza fra direttore ed orchestra.

Ho parlato del saluto finale: era mi sfrutto a soggiungere che esso rinnovava l'emozione estetica ed ingigantiva l'applauso che durante due ore si andò avvicendati nella mano squisitamente di un pubblico elegantissimo ed attento. Nel palco reale si notava la principessa Letizia.

Un primo soffio di idealità era sorto con l'esecuzione netta, quadrata, scultoria dell'*overture* a Anacreonte». Come scrivevo netto, quel povero Cherubini, così maltrattato dall'allievo una Berlioz: « come sento netto il ritmo, in tali opere passate, questo Hans Richter, in cui la squisitezza nervosa d'un comunicativo sembra alternarsi a volontà con la forza nobile e salda del classici Pot, con leggero trapasso, si risalita al settecento: e qui, nella Sinfonia in *mi bemolle maggiore* di Mozart l'interpretazione arrivarono ai limiti del perfetto. Qualunque potrà forse scrivere, vedendo che gli vecchi lavori lo scrivo non tanto consumato; ma in queste pagine, datate dal giugno 1788, vive un quattrocentesimo prezioso rentro: tornimenti di tanta robustezza che mi sonno animalare, di tante amarezze formali, e strumentali che mi si gabellano per architetture pure ed in aperto inghiottire. Qui ritrovo la forma pura, netta, perspicua, e non la sola forma, ma ancora in essa il contenuto espressivo, poichè benchè colore la diversità della strumentale adoperata da Mozart per ogni Sinfonia, è paragonarlo con l'uniformità bandinica, per esempio, torto delle peculiare drammatiche cui il più musicale fra i geni del settecento ricorreva.

Il lettore che ha seguito il superbo effetto di sacrificio orientale del Richter penni che l'orchestra in tale lavoro è trattata a 14 parti strumentali: quartetto d'archi fisso, due clarini, due fagotti, due corni: che vuoi che s'improvvisi, si sentirà poi che l'accompagnamento per la splendida sonorità dell'insieme e la disciplina inesausta dei particolari, ottenuti con mezzi sonori modesti in confronto delle terribili batterie moderne.

Ciettato appena l'applauso, da questo classicismo il Richter passò a capofitto nel gorgo romantico-descrittivo misterioso col *Mio Giovanni di Strauss*, che è una tra le più subite evasioni del lirismo e innovatore. In tali concezioni la forma si smaterializza nelle lucenze splendide, è dispo nevolate quanto l'autore intende esprimere. Lo spazio mi toglie ogni comodità di particolareggiato: contento soltanto la rara efficacia coloristica del Richter lo splendido episodio centrale assai nell'orchestra la strana suggestione del finale. Una cosa ottima quasi le Streuss: ed è la verità stessa di lamenti e spasimi che dal suo strumentale arrivano e suggeriti e commossi.

Trionfo anche maggiore ottenne, a mio avviso, il Richter con la ripresa del preludio al *Parsifal* e col *Cavalcare* di Dvorak. In quello il profondo misticismo era ancora inseguito dalla lucidezza sapiente delle sospensioni e delle carezze diatoniche; in questo il ritmo solo, quadrato, efficacissimo scolpiva parlendi e delineava con rara potenza il ritorno dei temi.

E col saluto del pubblico deve avere termine ora al Filarmonico l'affettuoso *arrivederci* che quanti amano l'arte gli tributavano in sonanle ovazione.

l. a. v.

Festeggiamenti raffaelleschi.

Ci telegrafano da Urbino, 10, ore 19,40:

Oggi si è commemorato solennemente l'anniversario della nascita di Raffaello, con una solenne tornata della regia Accademia, nella sala degli Angeli, al palazzo Ducale. Parlò Alfredo Racculli, che svolse, con un applaudito discorso, il tema: « La bellezza raffaellesca e le lettere del cinquecento ». Ebbe quindi luogo la premiazione dei migliori alunni del regio Istituto di Belle Arti delle Marche, e si depose una corona d'allora alla casa del Sanzio, che oggi è aperta al pubblico.

La prima rappresentazione della « Figlia di Jorio » a Torino

può ormai ritenersi finita per mercoledì, 18 maggio. Tuttavia le difficoltà che si frapponevano alla recita in Torino dell'ultimo lavoro d'annunzio, che ha corso con tanto successo i teatri italiani, la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi giungerà il giorno 16 per predisporre l'andata in iscena della tragedia, alla quale può credersi che assisterà il D'Annunzio. Le rappresentazioni della *Figlia di Jorio* fra noi avranno una speciale attrattiva dal confronto tra le due interpretazioni che della protagonista daranno Irma Gramatica e Teresa Franchini: poichè, come già fu fatto nelle ultime rappresentazioni di Roma, per far riposare Irma Gramatica dalla fatica di una così grossa parte, è l'applaudita interprete di *Casilda della Leonessa* che passa a recitare *Aldo di Oniva*, venendo a sua volta sostituita nella parte della madre dall'attrice signora Cassini.

La prima rappresentazione all'Alfieri del « Giogo »

commedia di A. Gaiana e L. Marni, nuova per Torino, è fissata per stasera.

Al Circolo degli Artisti i primi caldi, anzichè rinfocolare il fuoco dell'arte, sembrava ieri sera ne allontanassero il riverbero: perchè la terza seduta del Quartetto Giovannetti, giustamente apprezzato ed applaudito fra noi, non valse popolare il salone del ritrovo elegante. Colore che disertarono la serata rimpiangeranno: ne ore di sereno godimento.

Il 1. *serenata* di Beethoven (N. 5, op. 8) per violino, viola e violoncello fu accuratamente interpretata da Luisa Giovannetti, Giovanni Vigliera e Giuseppe Bono: inoltre applausi sinceri accordarono il *Notturno* di Boccherini (quartetto 2.o), la *Chaconna* per violino solo di Bach. Ed il *Quartetto* N. 3, op. 41 di Schumann chiuse con nuovo interesse il programma vario e complesso, che, se non potè strappare applausi fragorosi per gran concorso di intervenuti, ebbe tuttavia il potere di farsi vivamente apprezzare dai pochi, ma intelligenti buongustai.

l. a. v.

La regina Margherita a una lettura di Pastonchi.

— Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

La lettura del Canto XXVII del *Purgatorio*, fatta da Pastonchi alla Sala Dante, richiamò un pubblico grandissimo, il maggiore di quanto se ne sia avuto finora: ed era pure presente la regina Margherita. Il dotto commento e la lettura del Canto ebbero entusiastici applausi.

Concorso. — Venne aperto il concorso al posto di aggiunto al professore di ornato, decorazione e plastica ornamentale, nel R. Istituto di Belle Arti di Palermo, con lo stipendio annuo di L. 1200. Presentare le domande al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 30 aprile corrente.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 10 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 728,0; ore 15: 727,3; ore 21: 726,3.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 10,0 Massima + 18,0

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 19,6
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 5,9
12 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 51, tramonta alle ore 18, minuti 2.

Stazione Termometrica Dondelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10: + 19,0
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 6,8

REATI E PENE

Il processo Murri.
L'arrivo a Torino dei corpi dei reati

Sono giunti stamane alla Cancelleria delle nostre Corte d'Assise i corpi dei reati del processo Murri e Bonmartini, e ne fece regolare consegna un brigadiere dei carabinieri, il quale giunse anche la lunga lista degli effetti di vestiario, armi ed altri oggetti repertati. Essi erano chiusi in un grande baule sigillato coi bolli della Procura generale di Bologna, e in quattro casse di legno greggio. Tutte portavano l'etichetta distintiva dei corpi dei reati. Il grosso tamagnone che li trasportava era scortato da un brigadiere, da un carabiniere a piedi e da un agente ciclista.

Si afferma che gli imputati del processo Murri abbiano fatta istanza per poter fare la maggior parte della detenzione preventiva nel carcere di Bologna. Quindi il loro trasporto avverrebbe soltanto quando la necessità e le incombenze d'istruttoria (interrogatorio da parte del presidente, del P. M., istanza di testimoniante difensionali o peritali) lo richiedessero senza possibilità di dilazione. Solo dal momento che i detenuti verranno condotti nelle nostre carceri si potrà seguire approssimativamente la data del processo, data per ora indecisa ancora, per quanto ci si assicuri che, se la scelta del presidente cadrà sul cav. Dusio, questi prova vederà in tutti i modi affinchè il dibattimento si svolga prima del secondo periodo delle ferie e quindi anche alla fine di luglio od in agosto.

La preoccupazione però del locale troppo rigidetto e facilmente mutabile nei gran caleri in un forno crematorio è assai grave.

Si faranno molti lavori di riadattamento dell'aula e delle sale vicine. Forse l'enorme gabbione, che era occupa gran spazio nella sala, verrà abbattuto e rimpiazzato da una balaustrata ristretta, come è in uso nelle Corti d'Assise di Francia ed in alcune italiane. Si prenderà anche in istudio la proposta di ricostruire una tribuna, che già altra volta esistera, sopra lo spazio ora riservato al pubblico. Esso potrebbe essere adibita al uso della stampa e del pubblico riservato, scelti ad ingombrare i banchi degli avvocati e gli scranni dei testimoni.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Arrivo e partenza. — E' ritornato da Pinerolo il sottosegretario di Stato on. Domenico Pozzi, che riparti per Milano.

Due Società operaie premiate. — Ci telefonano da Ivrea, 10, ore 10,25:

Il ministro Rava ha conferito la medaglia al merito di previdenza all'Associazione fra operaie di Torino ed alla Mutua operaia di Torino.

Una vettura investita da un automobile. — Ieri, verso le ore 17, sulla strada di Stupinigi, presso la Generala, una vettura, su cui si trovavano l'avv. Perrone e una signora, venne urtata da un automobile, portante il numero 64, condotta da persona sconosciuta. L'imprevviso incidente spaventò naturalmente il cavallo, il quale si diede a corsa precipitosa verso la città. L'avv. Perrone e la signora furono sbalzati a discendere, e per fortuna vi riuscirono senza farsi male.

Il cocchiere ebbe la *forza* ed il sangue freddo di rimanere a cassetta, e non abbandonò le redini, e, mercè il coraggioso concorso del signor Federico Holmann, riuscì finalmente, dopo un tratto di strada, a domare l'animale.

Ladri sorpresi in flagrante. — L'altra notte una pattuglia di guardie di P. S., mentre percorrevano la strada di Circonvallazione, giunti al N. 248 sorpresero quattro individui i quali tentavano di aprire la porta dell'ufficio della Ditta Giuseppe Bassotti. Tre dei ladri, avvedutisi della presenza degli agenti, fecero in tempo ad allontanarsi; un quarto venne fermato e fu riconosciuto per certo Grandi Giovanni, d'anni 29. Gli agenti sequestrarono pure la giacca ed il cappello di uno dei tre fuggiaschi.

STATO CIVILE DI TORINO
10 aprile.

NASCITE 32: di cui maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Bottero Tommaso con Virginia Ernesta — Cannandona Enrico con Barbaretti Margherita — Tamilo Bernardo con Leonegro Caterina — Cuvagnolo Angelo Paolo con Mepole Caterina — Cavallasca Santino con Carpinelli Maria — Degna Gabriele con Mancini Virginia — Filipello Francesco con Nicelli Adelina — Forno Carlo con Vietti Maria — Garrano Gaspare con Costa Teresa — Grosso Simone con Beltrano Fortunata — Manino Orsato con Ellena Regina — Neri Alfredo con Policati Maria — Nevasio Giuseppe con Gregorio Clementina vedova Mordiatto — Piccablotto Nicolao con Dolando Giuseppina — Rosa Matteo con Bellezza Margherita — Sant Felice con Nucelo Giuseppa — Taglieno Giuseppe con Damiano Felicita — Tessaro Vittoria con Gaj Concetta — Torsello Giovanni con Adriano Angela — Tricerri Giuseppe con Orio Giuseppa — Villa Luigi con Graverio Giovanna — Viola-Marchetto Michele con Bottino Teresa — Zoppicone Vincenza con Ajrina Margherita vedova Coppi.

MORTI: Perotti Luigia (v.) n. Bengiovanni, di anni 79, di Marcorengo, canal., via Passalacqua, 4, Bona Giovanna n. Miserdo, id. 43, di Mango, casalinga, via Ponte Mosca, 30.

Jona Marietta, id. 89, di Torino, agiata, via Madama Cristina 3.

Furlani Giovanni id. 50, di Fivizzano, usciere Municipale, via Monterini, 13.

Santena Carlo, id. 47, di Carde, tenente nel genio in riserva, corso Vittorio Emanuele, 24.

Casiraghi Adelaide n. Dervattelli, id. 30, di Torino, agiata, via Arsenale, 6.

Pozzi Angelo, id. 74, di Varallo Pombia, negoziante, corso San Maurizio, 17.

Negro Caterina n. Gallo, id. 63, di Asti, nubile, corso San Maurizio, 71.

Maffei Maria (v.) n. Boria, id. 70, di Andezeno, casalinga, via Parma, 3.

Maffei Maria Stella (v.) n. Gilardi, id. 84, di Pino Torinese, casalinga, strada Val San Martino, 342.

Peregallo Fabanni Giuseppe, id. 71, di Alfiano, scult.

Bonina Giuseppe, id. 72, di Candelo, sarto.

Giachetti Margherita (v.) n. Savio, id. 80, di Carticlinove d'Asti, fruttivendola.

Formelli Giacinta (v.) n. Gilardi, id. 80, di Torino, ric.

Tocchi Maria (v.) n. Avalle, id. 74, di Calamandrana.

Rossi Lorenzo, id. 27, di Valfenera, contadino.

Carlotto Eugenio, id. 33, di Roma, falegname.

Prajavecchia Tranquilla n. Carino, id. 39, di Sant'Ambrogio di Susa, casalinga.

Bosso Giuseppina, id. 25, di Moncalieri, operaia.

Scanna Ausilia, id. 53, di Montanaro, cristrice.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Quadrifoglio. — Con recente decreto il ragioniere Lorenzo Parcentier, dell'Amministrazione del nostro Ospedale di San Giovanni, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

L'annuncio dell'onorificenza, che è un giusto riconoscimento della intelligente quanto modesta laboriosità dell'egregio funzionario del nostro massimo istituto ospitaliero, sarà appreso con vero compiacimento da quanti conoscono il Parmentier, a cui mandiamo non pure le nostre più cordiali congratulazioni.

BORSA DI TORINO. — 11 aprile.

Rendita netta media dell'uff. 102 82 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	100 17 1/2	— lettera	100 27	1/2
Svizzera 4	»	99 65	— »	99 75	
Germania 4	»	122 —	— »	122 10	
Londra 4	»	25 18	— »	25 20	

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 103 82 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103, 102 95.
Rendita 5 1/2 0/0 netto per c. 100 62 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 per f.c. 100 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Cred. It.	575 50	575 50
B. d'Italia	1077 —	1076 —		573 —	— —
	1075 —	1074 50	Ferr. Mer.	725 —	726 —
	1075 —	— —	Ferr. Med.	449 —	448 —
B. Comm.	725 50	728 —	Mobiliare	452 —	452 50
B. Sc. e Cred.	163 —	— —		451 50	— —

CRONACA DELLA BORSA — *11 aprile.*

L'alta temperatura preannunciata per questa mattina potè non si può dire che facesse effetto; ma è pure innegabile che non produsse quegli effetti calorosamente che molti se ne ripromettevano, talchè, appena sbozzati da principio i corti migliori, si cadde sotto nell'inazione, e la quota si depresse per ricadere sino alla chiusura.

Non per questo nonfinalmente rimane la migliore fiera registrata dal febbraio, quando si dichiarava il conflitto dell'Estremo Oriente; ed è parere dei più che altre più elevate ancora si ne avranno in questi giorni, dedati alle affettuosità internazionali ed all'ottimismo.

Cambio senza variazioni o quasi a 101 225.

ULTIME NOTIZIE

Anche a Port Arthur la Pasqua passò tranquilla.
La marcia in avanti dell'esercito giapponese in Corea.

Kirkoff riparte per l'Estremo Oriente — Il comandante della squadra del Baltico — La guerra sarà lunga! — Uno notizia poco sicura — Il maresciallo Ito soddisfatto della sua missione a Seoul.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 7.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo: « Oggi Pietroburgo è in festa: è la gran Pasqua che tutti i russi, dal più illustre fino al più umile, dalla capitale fino alle più modeste borgate, celebrano religiosamente.

« L'ammiraglio Togo stesso non ha voluto turbare questo giorno di pace e di raccoglimento con una manifestazione intempestiva di granate alla biddita. Sembra così smentito il pronostico del mio ufficiale di marina che, come ricorderete, mi aveva detto ultimamente che ogni 12 giorni Togo faceva un bombardamento, per mascherare uno sbarco di giapponesi.

« — Vedrete che prima di Pasqua — mi aveva detto — Port Arthur sarà fatto segno ad un nuovo tentativo!

« Invece nessun telegramma è giunto nemmeno oggi dal teatro della guerra. »

A quest'ottimismo del corrispondente si può per altro rispondere ricordando il telegramma che segnala il passaggio di una squadra giapponese diretta a Port Arthur.

Il corrispondente aggiunge che il principe Kirkoff, ministro delle comunicazioni, a cui l'Imperatore ha affidato la cura dell'Aquila Bianca per i servigi da lui resi nel passaggio delle truppe sul lago Baikal, si dispone a ripartire per l'Estremo Oriente, dopo un riposo di qualche giorno appena, che gli basterà per ristabilirsi completamente in salute. Gli restano ancora da sorvegliare i lavori di costruzione della ferrovia che gira intorno al lago Baikal, i quali lavori saranno terminati completamente fra cinque o sei mesi.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Il capo di Stato Maggiore della marina, interrogato, dichiarò che è inutile che sia stato designato per comandare la squadra del Baltico quando essa sarà pronta a partire per l'Estremo Oriente; ma dice non è certo che la si mandi e la sua partenza non è definitivamente stabilita.

« Per parte sua, l'ammiraglio crede che in settembre i marinai non avranno più nulla a fare nell'Estremo Oriente.

« Crede però che la guerra sarà lunga, perchè i giapponesi sono degli avversari temibili ed hanno la certezza di poter rinnovare al momento necessario la loro flotta, le loro munizioni ed anche la loro grossa artiglieria navale. »

Londra, 11, ore 7,25.

L'Agenzia *Central News* comunica un telegramma da Pietroburgo, secondo cui la squadra dell'ammiraglio Makaroff avrebbe catturati parecchi trasporti giapponesi, carichi di truppe e di provvigioni, che si dirigevano su Chemulpo.

La notizia è per altro da accogliersi con estrema riserva, giacchè se fosse vera, i dispacci ufficiali russi ce l'avrebbero confermata.

I giornali pubblicano pure il seguente telegramma da Chefoo: « Diciassette corazzate ed incrociatori, dodici torpediniere e venti altri piroscafi sono passati oggi, 10 aprile, di qui, dirigendosi verso Port Arthur. »

Il *Daily Telegraph* pubblica un telegramma da Chefoo, in cui si segnala la marcia del grosso dell'esercito giapponese verso il Yalù.

Tremila uomini con otto cannoni lasciarono ieri Ping-Yang, dirigendosi verso Anju. Ping-Yang è però sempre la base di operazione dei giapponesi.

Il fiume Iatong è ora libero dai ghiacci e i battelli che non possono molto possono giungere fino a Ping-Yang.

Secondo quanto telegrafano al *Daily Telegraph* da Seoul, il ministro giapponese a Seoul avrebbe chiesta la punizione di un funzionario coreano appartenente all'Amministrazione degli esteri e di un colonnello di truppe coreane di Pakchiu, i quali dal principio della guerra forniscono ragguagli all'Ufficio russo delle informazioni militari.

Benchè i russi abbiano atterrato, ritirandosi, i pali telegrafici al nord di Ping-Yang fino a Vijù, su un percorso cioè di più di 100 chilometri, i giapponesi hanno già riparato la linea sopra una distanza considerevole e stanno collegando il terreno che occupano mediante fili di campagna e un cavo sottomarino.

Seicento soldati coreani appartenenti al distretto di Ping-Yang devono partire l'11 da Seoul, diretti alla provincia di Ham-Heung. Si recheranno al nord di Ham-Heung per occuparvi alla protezione di quella regione.

Lo *Standard* ha da Tokio: « In un banchetto offerto dal « Nippon Club » il marchese Ito ha dichiarato che era lieto di annunziare che la sua missione in Corea aveva avuto un completo successo. Essa aveva per scopo di stabilire relazioni di costante amicizia fra i due popoli.

Il *Daily Express* ha da Tientsin: « Due treni, che trasportavano numerosi soldati rimasti feriti in uno scontro sul Yalù, sono passati a Mouqueadine, diretti a Karbin. »

Il nuovo comandante di Port Arthur.

Pietroburgo, 11, ore 6,25.

L'ammiraglio Grigorovitch è stato nominato comandante di Port Arthur.

La gran Messa papale in San Pietro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 11,25:

Stamane nella basilica di San Pietro, a porte chiuse, il Papa celebrò la Messa per festeggiare il decimosettimo centenario gregoriano. La chiesa venne aperta alle ore 7; le truppe, scaglionate a cordoni sulla piazza, regolano l'accesso delle persone munite di biglietto. Il tempo è coperto.

Nell'interno della basilica fanno servizio d'ordine i Corpi armati pontificî. Il trono pontificio, eretto in fondo all'abside, ha da un lato la tribuna del Patriziato, del Corpo diplomatico, dei cavalieri di Malta, dinanzi alle quali sono disposte le banchette pei cardinali, arcivescovi, vescovi o assistenti al soglio.

Un altro tronetto pontificio venne eretto a destra dell'altare papale. Il Papa vi si deve assidere mentre l'Assistenza pontificà l'Ora terza, e vi indosserà i paramenti sacerdotali per celebrare la Messa.

La navata di crociera a destra ed a sinistra dell'altare papale venne chiusa da recinti riservati alle signore e alle persone munite di speciale biglietto. I pellegrini stanno dinanzi al grande pilastro destro. Sotto la cupola venne eretta la cantoria pei cantori della Cappella Sistina. Vicino a questa cantoria entro un apposito recinto si collocheranno 1000 cantori che eseguiranno il canto gregoriano sotto la direzione del maestro Bella. Altri recinti riservati vennero costruiti pure nella navata centrale presso l'altare papale.

Cartelli affissi ai pilastri della chiesa vietano le acclamazioni.

Per il soggiorno di Loubet alla Reggia di Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 11, ore 9,15:

E' stata fatta, definitivamente, la scelta dell'appartamento che sarà occupato dal presidente Loubet alla Reggia. Il presidente occuperà l'appartamento della regina Margherita, che è composto di dodici stanze.

Re Vittorio occuperà il suo antico appartamento di quando era Principe ereditario.

Delcassè alloggerà nel prolungamento a destra dell'appartamento occupato da Loubet.

Il Duca di Genova e il Conte di Torino occuperanno l'appartamento di Vittorio Emanuele II, che sarà diviso, per l'occasione, in due ali.

Il mobilio dei varî appartamenti non sarà cambiato.

Pare che Loubet e i Sovrani si tratterranno a Napoli una sola notte.

La quarta giornata del Congresso socialista di Bologna.
Cominciano le votazioni.

(Per telegrafo da un nostro redattore inviato espressamente).

Bologna, 11, ore 11,16.

LA RELAZIONE DI MORGARI.

La seduta di stamane si è aperta alle 8,45 con una comunicaz

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(11)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Nella sua toeletta, fatta di seta e di velluto, si trovavano tutte le tinte del rosso, dal rosso il più vivo sino al rosa sfumato. L'occhio, a tutta prima un po' sorpreso di quei colori caldi, ardenti, finiva per compiacervisi, per trovarvi un fascino sconosciuto completato da quella capigliatura inopriata.

Insomma, una toeletta alquanto eccentrica, ma anche più originale, che la abbigliava in modo delizioso.

Si poteva domandare altro ad un'americana che non conoscesse altre leggi che i suoi capricci, altra guida che la sua fantasia?..... No..... E poi, si perdonava tutto a quella straniera..... anche le sue audacie, le sue stravaganze, la sua vita indipendente, le sue improvvise comparse e i suoi ritorni inattesi, sola o in compagnia di un intendente cui nessuno conosceva, per la sua bellezza meravigliosa che esaltava tutte le teste, pel suo brio, pel suo spirito..... e poi suoi milioni.

In quanto alla sua età era ben difficile da fissare..... forse diciotto anni, forse venti, forse venticinque.

II.

Quando il suono della campana annunziò che il pranzo era pronto, Ettore di Mussidan offrì il braccio alla baronessa; e siccome miss Vèra non aveva lasciato quello di Bianca, fu deciso che la accompagnò nella sala da pranzo. Uno degli agenti di cambio, il signor Alvarez, fece da cavaliere alla signora Dubourg, e gli altri quattro convitati vennero in seguito.

— Sapete, Dubourg — disse a mezza voce Boisrobert, dirigendosi all'ex-notaio — che darei volentieri il milione che possedete per dieci minuti di passeggiata da solo a solo con miss Vèra?

— Perdinci! — replicò Dubourg con tono burbero — per ciò che vi costerebbe!

— E' un fatto che ella è splendida! — disse Zuphy.

— Circa! — soggiunse Boisrobert, ridendo — ricordatevi, signori, della sorte dei compagni di Ulisse!..... Andiamo a pranzo!

Tutti sedettero a tavola.

— Signor Boisrobert — disse Vèra Palmer colla sua bella voce dal timbro sonoro, reso anche più piacevole da un leggero accento di lingua straniera — signor Boisrobert, mi pare d'avervi visto ieri sera all'Opéra.

— Vi ero, difatti, signorina. Anche voi, dunque?

— Sì.

— Mi duole di non avervi vista..... Avrei avuto il più gran piacere di venire a salutarvi.

— Oh! eravate ben troppo occupato nella contemplazione dei begli occhi di una stella del ballo..... la signorina Paquitta.

— Credevo vedere i vostri, signorina; sono la mia musa.

— Bon prédicateur quel Boisrobert — mormorò Dubourg, geloso della regina dell'agente di cambio, che egli trovava di una bella galanteria.

— Oh! i miei occhi, — replicò l'americana, — i miei occhi non sono certamente da paragonare a quelli della signorina Paquitta.....

— Volete dire che i vostri sono impareggiabili, signorina? — disse vivamente Dubourg — e avete ragione.

Il conte di Mussidan non parlava; pareva non occuparsi che della baronessa, e tuttavia non perdeva nulla di ciò che si diceva attorno alla tavola, e i suoi occhi si fissavano volta a volta su Bianca e miss Vèra, curiosi, interrogatori, come se egli avesse voluto sorvegliare i loro gesti, i loro sguardi, i loro pensieri.

Si sarebbe detto che un'ardente curiosità lo spingesse a che un'attrazione potente lo attirasse verso le due fanciulle.

Era inquietudine o gelosia dell'affezione intima che pareva esistere tra Vèra e Bianca? Era che il suo cuore si sentiva invaderè da due amori?

Due amori! E' possibile?..... Perchè no? Il cuore umano è un abisso di cui non si può vedere il fondo, e nel dominio delle passioni tutto è possibile.

Alle frutta il signor Dubourg si levò e disse:

— Signore e signori, voleva fare un brindisi al nostro amico ospitatore, il barone d'Anisa; ma siccome gli assenti hanno sempre torto, à alla salute della sua giovane, bella e tanto amabile signora che bevo, e a quella della sua gentile figliuola!

Quell'esordio fu accolto da un unanime applauso.

Disgraziatamente, nello svolgimento del suo discorsetto, Dubourg fu meno bene ispirato. Egli si lanciò nella mitologia, paragonò la baronessa a Giunone, Bianca alla giovine Ebe, si confuse nei chi e nei che, e finalmente, per concludere, non trovò nulla di meglio che di bere al prossimo fidanzamento della signorina d'Anisa.

Quella conclusione inattesa ebbe un doppio risultato. Il primo di attirare tutti gli sguardi su Bianca, ciò che la fece arrossire sino alla radice dei capelli. Il secondo di far dare alla signorina Vèra una risata vibrante e canzonatoria che sconcertò Dubourg e arrestò l'espansione giocosa dei convitati.

Nello stesso tempo Vèra s'alzò da tavola e andò presso alla sua amica, cui abbracciò.

Tutti i commensali s'alzarono pure e miss Palmer approfittò del movimento per uscire, con Bianca, sulla terrazza e allontanarsi furtivamente con lei fra i meandri dei boschetti verso il fondo del giardino, che scendeva sino al quai del fiume.

Vèra allacciava col braccio la vita della sua giovine amica, e Bianca appoggiava mollemente il capo sulla spalla di lei.

Quando furono quasi presso al muro di cinta del giardino, sedettero tutte e due su una panca, tenendosi sempre abbracciate. Ad un tratto Vèra trasse di tasca una boccettina.

— Hai un nuovo profumo? — le domandò Bianca, prendendola di mano la boccettina e portandola alle sue narici.

Ma il profumo che conteneva la boccettina le parve strano, ed alla lo allontanò vivamente dal suo naso; ma poi, per curiosità, lo accostò di nuovo e lo aspirò lungamente.

Vèra non l'abbracciava più e i suoi occhi neri la contemplavano curiosamente.

Poco a poco la palpebre di Bianca s'abbassarono, poi si chiusero completamente; un sospiro sfuggì dalle sue labbra e tutto il suo corpo s'abbandonò, inerte, nelle braccia dell'amoreuna.

Ella dormiva!

Prestamente Vèra riprese la boccetta che la mano di Bianca stava per lasciar cadere, la turò e se la rinise in tasca.

Poi, avendo stesa Bianca sulla panca, ella si appressò al muro di cinta, e, spiegando il braccio fuori di quel muro, eventolò la sua pezzuola bianca.

Era senza dubbio un segnale. Difatti, non passarono due minuti che una portiella, all'angolo del muro, s'aprì, e un uomo apparve, che entrò nel giardino e sollevato si diresse verso il gruppo delle due fanciulle.

Colla mano, miss Palmer gl'indicò Bianca.

L'uomo prese la fanciulla addormentata sulle sue braccia come avrebbe fatto di una bambina, uscì, frettoloso, dal giardino, scese il quai e ben presto s'intese il rumore dei remi che battevano l'acqua..... Una barca scivolava sulla Senna, portando Bianca addormentata e il suo rapitore.

Vèra aveva già richiusa la portiella, e, pel viale dei tigli che circondava il giardino, alla risalva verso la casa.

III.

Sulla terrazza superiore, attorno a tre tavolini, gli invitati della baronessa stavano prendendo il caffè. Erano stato recato le scatole dei sigari, e, ritti o seduti, gli uomini fumavano. Le vivande accettate, la varietà dei vini avevano reso tutti allegri, e si rideva e si conversava animatamente.

Ad un tratto la baronessa s'accorse dell'assenza di sua figlia. Un'altra persona, Ettore di Mussidan, l'aveva già notata, quell'assenza, e col suo sguardo inquieto pareva cercare la fanciulla, sperando vederla sorgere da un momento all'altro d'in mezzo ai boschetti, ai gruppi d'arbusti.

— Ma dov'è Bianca? — domandò la baronessa.

Ettore di Mussidan rispose:

— Dove essere con mia Vèra Palmer. Sono uscite assieme dalla sala da pranzo.

In quel momento emergente dal viale dei tigli che metteva capo alla terrazza, apparve miss Vèra, ma sola.

— E Bianca? — le domandò la baronessa.

— Bianca? — rispose tranquillamente l'americana. — Non so io dov'è.

— Non siete uscite assieme?

— Sì, siamo uscite assieme; ma ci siamo lasciate qui. Io andai verso il cortile d'entrata per vedere se era giunta la mia carrozza, e Bianca mi disse che m'avrebbe aspettata; ma quando ritornai non la ritrovai più..... Bensì in giardino dal viale di sinistra, sperando incontrarla sotto ai tigli o sulla terrazza presso al laghetto; non la trovai da nessuna parte e me se ritornai qua tutta sola.....

— Strano! — disse la baronessa.

— Che cosa c'è di strano? — domandò miss Vèra.

— Ma questa scomparsa di Bianca!

(Continua).

Stoffe in Seta cruda fr. 17.30

fino a Fr. **85,50** la stoffa per un abito completo, — come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nere, bianco e colorate** da Fr. **1,10** fino a Fr. **29,30** al metro in tessuto lisio, rigato, quadruttato, lavorato, damascato ecc.

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito .	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa »	1.30 a 29.30
Foulard seta stampato	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camiciotte »	1.20 a 28.50

al metro. Franca di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H 343 M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 1716

A titolo di Saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediamo tutti gli

Estratti concentrati

e le Polveri per far tutti i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
6 litri Vermouth Torino
10 litri Vino Moscato spumante

per sole **LIRE 2.50**

franco di porto nel Regno (Estero L. 3.00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.

GRATIS Elenco speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc.

Indirizzare lettera e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila *Via S. Calocero, 25, Milano*

MILAN BAR

(Via Garibaldi, 5)

Consumazioni 0,45.

Liquori (Ditte F.lli Cora). Vermouths (Toscanello). Caffè e altri prodotti scelti. c4023

LA VITTORIA garantisce i **Pneumatici** da qualsiasi sfuggita d'aria e perforazione. Fiacma L. 4. Balbi, via Santa Teresa, 7, Torino. c 1922

MOTOCICLETTE

Nuove con cambio velocità a mano, motore verticale, garantito. — Passoni F., corso San Maurizio, 73. c 4431

60 MACCHINE a cucire **25 BICICLETTE 2 MOTOCICLETTE**

liquido subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o c3357

Prima di fare acquisti di **Biciclette** visitate i nuovi modelli della grande liquidazione a prezzi il assolutamente concorrenza !! (marche Aquila, Rekano, Sanson, Ligia), da uomo, signora e ragazzo. — Barjardo, via Lagrange, n. 16, (cortile). c 4000

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 6 - Torino. c3447

AVVISO

Rose Bruno Fedele conducente Cozzo, lunedì, 11 corrente aprile, incomincierà un regolare servizio da conducente fra **Cozzo, Giaveno e Torino.**

RECAPITI:

Cozzo, casa propria; **Giaveno**, via Istituto Facchinetti ang. via Brescia (casa Galdo Battista); **Torino**, *Albergo Fucina*. c 3021

Tutti i martedì, giovedì e sabato.

Rosa Bruno Fedele.

MATRIMONI!

Distinte Signorine con dote da 10 mila a 150 mila. Tratta esclusivamente l'Ufficio Commerciale piazza Vittorio, N. 18, Torino. c 5039

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°. La Scientifica di Consultazioni di malattie curabili, di prevenzione e di corrispondenza. c 4979

COLTELLI per TAVOLA

Unico vero sociale fondato a Maniago. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli D. ODANO & C., Torino, Via Porta Palatina, 25. 5078

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Però, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel

GUARIRE l'Epilessia, l'isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5,50 - 5 Bott. L. 19, anticipato.

GLICEROTERPINA

al iodoformio, catrame e creosoto

— SOVRANO RIMEDIO contro —

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipato.

IPNOTINA

a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, ristoratore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,30 - 5 Bottiglie L. 12, anticipato.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119 palazzo proprio - Succursale: Via Cavour a Piazza Dante N. 291-292 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

Vendesi

elegante VILLA moderna, mobiliata, posizione splendida, salubrerrima, a mezza montagna, con acqua, minerale, ecc. — CASA rustica, ampio giardino, frutteto e vigneto attaccati, presso Stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino.

Rivolgersi Studio Cavallo, via Botero, 19, Torino. c 5033

CAMERA e SALOTTO

ammobiliati casa signorile, ingresso libero, vicino al Valentino. Per informazioni rivolgersi drogheria CIRIESA, via San Quintino, 5, Torino. c 4920

Al 1° luglio 1904

in via Verres, 5, piano terreno, 7 camere, corridoio, 2 cantine e giardino. c4967

Locali industriali

a piano terreno, ampi e ben illuminati, *con forza motrice a disposizione*, si locano pel Luglio. — Via Artisti, 34 4234

Acquisterebbesi casa

Amministratore-segretario di signorile famiglia è incaricato dalla medesima di ricerca, per acquisto di casa recentemente costruita, di reddito e anche sola ultimata, nei pressi dei borghi S. Salvatore o S. Secondo, del valore di circa 200 mila lire. — Esclusi mediatori. Ritiro lettere 18 aprile. — Scrivere al n. c4609 *Inserzioni a Voglet*, Torino.

Offerte e domande d'impiego

SIGNORINA

buona referenze cerca occupazione presso persona sola a sbrigare lavori domestici. — Scrivere via Madama Cristina, 52. c5054

Primaria Confetteria Pasticceria d'Italia

cerca abile lavorante confettiere pasticciere, capace assumere direzione laboratorio. — Dirigere offerte, confidenti, Ditta Mariondo Gerighio, piazza S. Carlo, 9, Torino. 5026

ABILE PIAZZISTA per **TIPO-LITOGRAFIA**

è ricercato da avviato e moderno Stabilimento in Torino. Esigonsi serie referenze. — Offerte ad **Allamo**, fermo posta, Torino. c4487

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 66

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio

Anonima sede in TORINO

Capitale Sociale L. 4,000,000 interamente versato

Giovedì, 28 aprile, alle ore 14,30, nei locali della Società, via Bogino, 35, per deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Accordi per fornitura energia del 1° e 2° salto;
3. Modificazioni allo Statuto sociale.

Le Azioni sociali dovranno venire depositate entro il 23 aprile, ore 12, in Torino, presso la Cassa della Società, oppure quella della Banca Jules Blanc della nostra città, contro rimessa delle rispettive schede di ammissione all'assemblea.

Torino, li 9 aprile 1904.

c5045 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Municipio Novara

Concorso sino a tutto maggio professore chimica Istituto tecnico pareggiato, con incarico analisi chimica igienica e scuola popolare chimica applicata, con trattamento complessivo, tra stipendio e rimunerazione, lire duemila ottocentocinquanta. 5072

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

64 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

DENTI CATTIVI!

Molti, purtroppo, hanno da natura *denti cattivi*, disposti ad annullarsi e a cadere precocemente. L'igiene insegna loro che il mezzo migliore per curarli e per conservarli è di usare un disinfettante sicuro della bocca e dei denti, qual è la **TIMOLINA**, gradevole, economica.

Preparazione e vendita: **Farmacia Dottor L. Bonfiscontro**, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 5185

La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

GALLERIA SUBALPINA - TORINO - GALLERIA SUBALPINA

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA

a prezzi sotto il costo

ENORME STOCK di Drapperie - Lanerie - Confezioni per uomo e signora - Maglieria - Calze - Cappelli - Cravatte - Biancheria - Tappeti - Ombrelli - Articoli per viaggio - Busti, ecc. 4183

OCCASIONE SENZA PRECEDENTI

LIQUORE STRECA TONICO PREVENTIVO SPECIALITÀ GIUSEPPE STRECA BENEVENTO

CITTA' DI TORINO

Stazione di monta equina

AVVISO.

L'apertura della Stazione di monta equina con stalloni governativi, in seguito a concerti col Direttore del deposito cavalli-stalloni di Crema, avrà principio il 15 marzo e durerà fino al 28 giugno dell'anno corrente.

Il locale per la monta è situato sul corso Principi d'Acaja, n. 32, fra l'ammazzatoio ed il mercato del bestiame.

Lo stallone destinato per questa stazione è:

COKER S' CHARLES (baio marrone) da Locomotive 2° 2544 e 1925 Bonnie, da Highflyer 1006 — Hackney nato nel Norfolk da sella e tiro.

L'orario è fissato:

dal 15 marzo al 15 maggio
dalle ore 8 alle 9 e dalle ore 14 alle 15;

dal 16 maggio al 28 giugno
dalle ore 7 alle 8 e dalle 15,30 alle 17,30.

La tassa per cavalla è di L. 12,05, pagabili a mani del signor Contabile al Dazio (Barriera del Foro Boario).

Si potranno avere maggiori schiarimenti nei suddetti giorni ed ore di monta dal signor Guarda-stalloni.

Torino, addì 15 marzo 1904.

Il sindaco: **S. FROLA.**

5060 *Il segretario:* C. TESTERA.

DIFFIDA

Ingordi speculatori, visto che la pipa **LEONE**, fu universalmente riconosciuta per la migliore, tentano di vendere cattivissime imitazioni per evitare di essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca qui contro impressa in oro.

Ricercatele presso i rivenditori oppure spedite L. 2,50, se con corno Brasile L. 3,50 (Estero cent. 35 in più) alla premiata Fabbrica di pipe **M. Piaskky**, *Via Vittorio*, 21, *Milano* e la riceverete franco, dritta o curva, secondo richiesta. 5140M M. Piaskky

Pillole Halsen

di ferro e fosfato di calce organici.

Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.

Di pronta efficacia contro

l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la nevrastenia

Prezzo L. 4,50 e L. 2,50 la scatola. 4717

Deposito esclusivo presso la Ditta *G. B. Schiapparelli e Figli*, via Alfieri, 7 *bis* e piazza S. Giovanni, Torino.

Aumento di vigesimo

Il **13 prossimo aprile**, ore 11, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo di L. **12,100**, cui, con atto di incanto in data d'oggi a mio rogito, venne provvisoriamente deliberata piccola casa con terreno annesso in Torino, borgata Campidoglio, via Corea, 8, di mq. 1043. 4543

Torino, 29 marzo 1904.

Avv. Oreste Costa, Notaio.

Fonografo Mondiale

con 4 cilindri VERO ORIGINALE per solo **L. 10**

Cilindri Globe Chiari, forti artistici.

fabbricati con pasta dura e resistente (a 150 rotazioni al minuto). Non più voce nasale e sgradevole, bensì naturale. — Ogni cilindro a scelta. — **Lire UNA.** 172M

Domandare con cartolina doppia catalogo illustrato all'**UNIONE FONOGRAFICA MILANESE.**

Milano, Via A. Tadino, 5, con succursale in via C. Goldoni, 3.

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per montacarichi. Provvede a motrici, utensili, pompe centrifughe, ecc. 202

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. de Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio Emanuele)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Annuncia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.

Chiuso nei giorni festivi. 101

La vera **FLORELINE**

Tintura istantanea senza capigliature stagnanti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino: *Farmacia del Dott. BOGGIO*, Via Barthalat, 14. - *Dett.* L. 3 (per posta L. 3,50).

Presso D. Mondo, Bacher, Latti e Crocella, via Santa Teresa angolo via Mercanti. 885

GOTTA CURA e guarigione col LIQUORE ANTIGOTTOSO del Dott. Calcagno

Depositi: **Torino**, G. B. Schiapparelli e Figli. **Asti**, Farmacia dottori Rosaldo e Rosa. **Alessandria**, Farm. dott. G. Pugliese

Chiedere opuscolo *gratis* al nipp. dottori **Calcagno e Streppiana**, via Cibrario, 14, **Torino.** c3020

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

BENEDETTO PASTORE

Stabilimento proprio

TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO

Serrande in lamiera ondulata

VETRINE per NEGOZI

Gelosie rotabili - Reti zanzariughe rotabili

MONTACARICHI

Brevetti (35-46495) (107-183) - Telefono 580. 212

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° p°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 4378

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in *qualsiasi stadio e manifestazione*. Sono innocue all'organismo, non lasciando verun conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10

Farmacia chimica G. GARINO, succ. CALLIARO, corso San Maurizio, n. 39, **Torino.** 114

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Dematteis** e Dott. G. **Demichelis.** — *Consulente* cav. G. **Alberione**, professore di psichiatria. 399

Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello, in Torino, alla farm. **Appendino**, via Po, 14, od allo studio in via Sacchi, 12, aperto tutti i giorni dalle 17 alle 18.

Volete convincervi che il miglior Estratto di Carne è

l'ARMOUR?

Provatelo una sola volta e ne sarete persuasi.

ARMOUR & C. - CHICAGO

In vendita presso tutti i buoni salumieri.

D 99 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sede in Milano - Capitale 120 milioni interamente versato

Ammortizzato per L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 marzo 1904 (27° decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1058	+ 7
Viaggiatori . . .	3.631.907 00	1.915.605 15	+ 116.191 85	76.680 00	66.955 53	+ 8.576 47
Bagagli e cani .	142.410 00	125.284 33	+ 17.115 67	1.882 00	1.597 56	+ 284 44
Merci a Gr. V. e P. V. accel	465.240 00	454.607 19	+ 10.632 81	15.450 00	15.148 61	+ 336 39
Merci a P. V. .	2.593.959 00	2.568.919 97	+ 124.944 01	100.821 00	97.763 08	+ 3.057 92
TOTALE	6.813.490 00	5.044.625 60	+ 268.784 34	198.753 00	181.456 50	+ 12.256 42

Prodotti dal 1° luglio 1903 al 31 marzo 1904.

Viaggiatori . . .	45.290.148 00	44.083.768 44	+ 1.206.334 56	2.015.707 00	1.982.926 60	+ 64.181 40
Bagagli e cani	2.863.761 00	2.744.175 10	+ 119.585 90	57.538 00	52.200 21	+ 5.317 79
Merci a G. V. e P. V. acc.	11.588.774 00	10.941.242 80	+ 647.531 20	427.476 00	402.588 16	+ 24.887 84
Merci a P. V.	61.683.937 00	58.840.434 70	+ 2.093.502 30	3.295.196 00	3.264.552 90	+ 150.643 04
TOTALE	120.926.641 00	116.209.618 64	+ 4.717.023 60	4.895.902 00	4.651.821 98	+ 245.09007

Prodotto per chilometro.

sulla decade . .	1.116 29	1.060 80	+ 55 49	161 94	170 68	+ 11 50
riassuntivo . . .	25.404 75	24.413 78	+ 990 97	4.896 91	4.396 81	+ 201 22

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà